N. 173 — Sabato 24 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 24 Giugno — N. 173

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Addolorata ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 57 28 10
Supplementi, Numeri arretrati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il dramma della crisi

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 22 giugno.

Questo dell'odierna crisi è stato un vero dramma, il dramma della Repubblica, che ha dovuto spendere dieci giorni per trovare undici uomini risoluti « a difendere energicamente le istituzioni repubblicane ed assicurare l'ordine pubblico », secondo diceva l'ordine del giorno Ruau, col quale, il lunedì della settimana scorsa, fu rovesciato il Gabinetto Dupuy, altrimenti detto il Gabinetto *de la bascule*, o dell'equilibrismo.

Gli è che l'imprevisto è perennemente all'ordine del giorno in tutte queste materie parlamentari. Chi avrebbe predetto che quell'antipatico e malfido Méline avrebbe resistito al potere per due anni — *longum ævi spatium* — nella storia dei Ministeri francesi, la cui durata media è di otto a nove mesi? E chi avrebbe detto che pochi giorni dopo aver ottenuto una larghissima maggioranza, Dupuy sarebbe caduto, proprio la domane del giorno di Longchamps in cui aveva spiegato tanto forza per difendere l'ordine pubblico, in nome del quale egli fu battuto con la mozione Ruau? Ed è sempre per questa stessa virtù dell'imprevisto che sono occorsi dieci giorni a chiudere la crisi, mentre, non appena caduto Dupuy, tutti affermavano che un nuovo Ministero era già preparato e pronto ad uscire armato dal cervello e dalla tasca di Loubet?

Eppure la crisi fu lunga, laboriosa, e, soprattutto, pericolosa; pericolosa perchè il suo protrarsi significava che nemmeno in sì gravi emergenze dello Stato i partiti costituzionali sanno far tacere gli interessi meschini dei gruppi o degli individui, dinanzi alla *suprema ratio* della salvezza pubblica. In quanti atti si svolse il dramma, lo avete visto. Atto primo: si vuole Poincaré; non c'è che lui; *c'est se foire qu'il nous faut....*, come ai tempi della *Boulange*. Poincaré si risolve a lasciare il Foro, quel *Palais* dove ha saputo prendere uno dei primissimi posti; ma non riesce; tutti, a parole, sono disposti ad aiutarlo; egli lavora a combinare un Gabinetto di concentrazione; ma sui più bello i radicali non vogliono saperne assolutamente del Barthou, che il Poincaré mette nella lista; e così il primo Ministero sfuma. Atto secondo: compare Waldeck-Rousseau; un altro « indispensabile », a sentire la maggior parte dei giornali. Come a Poincaré, così anche a lui si fanno ponti d'oro.... ma per mandarlo a carte quarantanove; perchè anch'egli, quando crede d'aver in mano i suoi uomini, se ne vede sguisciar via tre, come anguille. Ed eccoci all'atto terzo, in cui Leone Bourgeois, il capo nominale dei radicali francesi, consente a lasciare un istante *ses chères études*, i suoi diletti studi dell'Aja, per prendere una boccata d'aria sui *boulevards*, nelle innumerevoli scarrozzate che costituiscono lo *sport* inevitabile delle crisi ministeriali.

L'atto quarto trascorre fra mille complimenti di Bourgeois, il quale ha la sua risposta, il suo *no* scritto da un pezzo nella valigia, fin dal suo arrivo, ma, prima di metterlo fuori recisamente, finge d'esitare e fa un po' di moine come una bella signora; a sentir lui ci vuole Waldeck-Rousseau; egli, Bourgeois, non è indicato dalla situazione..... Sfido io! con quel po' po' di gatta da pelare è meglio lasciar la bisogna ad altri, salvo, magari, il prenderne l'eredità a cose compiute. E così si arriva all'atto quinto, in cui Waldeck-Rousseau riprende l'opera già una volta fallita; e, ammaestrato dall'esperienza, lascia in disparte i soliti nomi, logori ormai dall'uso, scansa le insidie e i trabocchetti, e riesce in meno di ventiquattr'ore a comporre il Gabinetto.

⁂

I nomi del nuovo Ministero, come avrete rilevato dalla lista che il telegrafo vi ha portata, sono nuovi in buona parte al governo, e quasi tutti, poi, furono estranei ai Gabinetti che si succedettero negli ultimi anni. Del Gabinetto Dupuy rimangono soltanto Leygues, che ormai è un *habitué* dell'istruzione pubblica, e Delcassé, che Dupuy aveva ereditato da Brisson e che oggi Waldeck-Rousseau eredita alla sua volta; bell'esempio di stabilità nella direzione della politica estera in un paese in cui tutto muta quotidianamente, ma pur tuttavia si sa mantenere un *esprit de suite* in questa delicatissima e capitale materia.

Questo nuovo Ministero ha due caratteristiche; esso, cioè, è omogeneo dal punto di vista della questione Dreyfus, perchè tutti i suoi membri erano partigiani della revisione e sono convinti dell'innocenza del capitano; e, per contro, rappresenta il *non plus ultra* dell'eterogeneo dal punto di vista del colore politico dei ministri.

Chi avrebbe segnato, infatti, che la teoria dei Gabinetti « di concentrazione » avrebbe condotto così presto a mettere insieme, nello stesso arrogiuolo ministeriale, Galliffet e Millerand, Baudin e Waldeck-Rousseau? Che il socialismo francese sarebbe così presto arrivato al potere, in persona del suo capo parlamentare, e proprio accanto a quel generale Galliffet che nel 1871 adoperò le truppe versagliesi contro quei comunardi, che pure furono i padri degli odierni collettivisti? e che nel 1875 a Digione atterrò la statua della Resistenza? E che questo connubio momentaneo, in apparenza mostruoso, sarebbe avvenuto, non per opera di un capo scarico abbastanza sventato da tentare pericolose esperienze di chimica politica, ma per virtù di un ministro di *poigne*, di un uomo di governo prudente, misurato, consumato qual è Waldeck-Rousseau?

Eppure l'utopia di ieri è quest'oggi una realtà. Sarà un bene? Sarà un male? Certo molte persone temperate pensano che la via scelta da Waldeck sia errata. Già nella sua prima combinazione, poi sfumata, Waldeck aveva mostrato d'intendere la sua missione come puramente momentanea, e diretta soltanto a tutelare la Repubblica e l'ordine durante la fase finale e risolutiva della questione Dreyfus; e, a tale effetto, aveva proclamata necessaria l'unione di tutti i repubblicani alla Camera, e la rappresentanza di tutti i repubblicani al Governo. Al che il *Temps* e i *Débats* avevano risposto che, invece, il Paese voleva un Governo stabile e duraturo, e non già un Ministero di transizione da buttar via come un limone spremuto la dimane della sentenza di Rennes, e delle sanzioni che essa porterà seco.

Ma Waldeck-Rousseau non s'è lasciato smuovere dai due patriarchi del giornalismo parigino; e, chiamato di nuovo al cimento, ha sventolato di nuovo, e più che mai, la bandiera della concentrazione, praticata con la maggior possibile larghezza.

Vedremo tra breve se sia possibile dirigere un'orchestra così varia, senza incappare subito in qualche grossa stonatura. Certo il polso del direttore è dei più fermi. Waldeck-Rousseau ha fatto le sue prove con Gambetta e con Ferry, quale ministro degli interni; e la sua saldezza gli valse persino la taccia di reazionario, mentre invece con l'ordine egli difese sempre anche la libertà. Congedatosi volontariamente dai suoi elettori di Ille-et-Vilaine quando li vide infatuati di boulangismo, egli se ne stette vari anni lontano dalla politica, dandosi tutto al Foro, e conquistandovi la posizione più brillante di tutta la Curia. Fu nel 1894 che gli elettori senatoriali della Loira lo ricacciarono nella vita politica. Il momento della Repubblica era brutto anche allora, a causa dell'insorgente anarchia; e Waldeck-Rousseau comprese che era giunta l'ora di rientrare in fila, con gli altri soldati dell'ordine. E subito gli occhi si volsero a lui, designandolo a successore del Dupuy, il cui Ministero traballava. Ma, per allora, non ne fu nulla: come non ne fu nulla nel gennaio 1895, quando i suoi amici vollero contrapporlo a Faure, per la presidenza della Repubblica, dopo il ritiro di Casimir-Perier.

Ora i tempi si son fatti anche più grossi. Vi è un'opera di giustizia da compiere, un'opera che da due anni assorbe ed ipnotizza l'anima francese; vi è la disciplina nell'esercito da ristabilire contro la loquacità e la grafomania di generali e di ammiragli; vi sono gli insidiatori della Repubblica da tenere in freno, stuolo cui reazionari come i Dion e i Christiani, o ebrei antisemiti come Arthur Meyer, o ex-comunardi come Rochefort, o esaltati come Déroulède, o maniaci come Drumont....

Quest'ardua impresa è ben degna di tale che la voce concorde designa fra i pochi veri « uomini » della Francia. Se egli dimostra un grande ardimento ascingendosi in circostanze sì gravi, in compagnia sì inusata e nuova, tanto maggiore sarà il suo merito se veramente riuscirà a dare alla Francia, in questo convulsioni supremo, ciò che essa da tempo chiede invano: un Governo!

Le impressioni pel nuovo Ministero francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21:

Il *Temps* dice stamane che esso appoggerà il Ministero, della cui composizione si sorprende, se difenderà l'esercito dagli avversari e dalle imprudenze degli amici, se saprà rispettare la Magistratura, e sottrarrà il Consiglio di guerra ad ogni influenza; ma gli consiglia di prorogare le Camere non potendo trattare seco loro.

La composizione del Gabinetto è vivamente commentata negli ambulacri della Camera, ove regna grande animazione.

L'entrata di Gallifet nel Ministero produce scissura coi socialisti. Tredici deputati socialisti hanno infatti deciso di formare un gruppo socialista rivoluzionario.

I progressisti non hanno ancora deciso la loro attitudine.

Per la seduta di lunedì alla Camera si annunziano varie interpellanze, e si prevedono burrascosi incidenti.

Consiglio di ministri.

Roma, 23, ore 22,10. — Per domani sera, alle ore 18, è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

I deputati lasciano Roma.

Roma, 23, ore 21,40. — Una grandissima maggioranza di deputati fra iersera ed oggi lasciarono Roma; però quasi tutti dichiararono che ritorneranno per il 28, nel qual giorno la seduta della Camera si prevede già popolatissima.

Cirio dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

Stamane il Re ricevette il comm. Cirio, trattenendolo lungamente circa i suoi progetti di esportazione e sui lavori della bonifica dell'Agro romano compiuti presso Terracina dalla Società per la colonizzazione dei terreni incolti, di cui Cirio fu iniziatore, ora presieduta dall'on. Villa e dal cav. Boggio.

L'arrivo della squadra di riserva a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,30:

Oggi giunsero in porto le navi della divisione della squadra di riserva, e cioè l'incrociatore *Lombardia*, la nave di battaglia *Maria Pia*, le corazzate *Calatafimi* e *Francesco Morosini* e l'incrociatore torpediniere *Goito*.

La *Lepanto* porta le insegne dell'ammiraglio.

Commenti esteri alla proroga della Camera.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 20,26:

La *Neue Freie Presse*, nella rubrica « *Ausland* » (Estero), accennando alla proroga della nostra Camera, osserva che il Governo italiano imparò dall'Austria, sebbene nella Costituzione italiana non esista un paragrafo come il 14° della Costituzione austriaca, pure il Governo d'Italia imita alquanto il modello austriaco.

Il contegno dell'Estrema Sinistra nell'ultimo tempo certamente non si può approvare, però il fatto che la limitazione del diritto di riunione si decreti per mezzo di ordinanze, concedendo al Parlamento soltanto pochi giorni di tempo per approvare questa misura, negli anni passati in Italia sarebbe stato ritenuto come un progresso. Ciò significa un retrocedere dello sviluppo della libertà nel Regno.

La costituzione d'una Banca Nazionale svizzera.

Berna, 23 (*Stefani*). — Il Consiglio Nazionale ha approvato con 82 voti contro 23 e 30 astenzioni il progetto costituente la Banca Nazionale svizzera, il cui capitale sarà fornito per un terzo dalla Confederazione, per un terzo dai Cantoni e per l'altro terzo dai privati.

La questione della sede centrale della Banca provocò un'aspra lotta fra Berna e Zurigo. Finalmente fu scelta Berna con 12 voti contro 10.

I provvedimenti politici

saranno applicati per decreto reale a partire dal 20 luglio se la Camera non deliberarà.

Il testo concordato fra il Governo e la Commissione

pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale ».

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 14,20.

La bomba che ieri fece capolino colla proroga della Camera, scoppierà presto ufficialmente. Il Governo, dopo molte trattative colla Commissione parlamentare, incaricata di esaminare i provvedimenti politici, superando non poche difficoltà, è riuscito finalmente a concordare un testo colla Commissione stessa. Questo testo sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, preceduto da un articolo nel quale si dice che il Governo del Re è autorizzato ad approvare pel 20 luglio e per decreto reale questo testo dei provvedimenti politici qualora la Camera, entro questo termine, non abbia deliberato.

Il Governo, nella seduta del 28 corrente, presenterà alla Camera il testo concordato, e l'inviterà a discuterlo articolo per articolo, avvertendo che se la Camera prima del 20 luglio non ha deliberato su di esso in qualsiasi modo, cioè o approvandolo tal quale, o modificandolo, o respingendolo, il testo dei provvedimenti politici concordato andrà in vigore per decreto reale.

Il che, in altre parole, significa che se l'Estrema Sinistra continuerà nel suo sistema d'ostruzionismo, il Ministero, abbandonando l'idea della riforma del regolamento della Camera, farà senza dell'approvazione del Parlamento.

La prima impressione per questa soluzione data dal Ministero ad una situazione per vero dire molto grave, è grande. Si osserva da molti che il Ministero aveva innanzi a sè una via più legale per porre termine ad una situazione intollerabile, ed era quello di fissare bensì un termine entro cui la Camera dovesse discutere i provvedimenti, ma dopo questo termine il Governo poteva proporre alla Camera l'approvazione o il rigetto in blocco del testo emendato.

Così agendo, il Ministero raggiungeva ugualmente il suo scopo, che era quello di far approvare i provvedimenti politici, perchè la maggioranza della Camera li avrebbe certamente approvati, ed evitava il doloroso spettacolo di violare lo Statuto nella parte più essenziale, quella, cioè, che prescrive appartenere il potere legislativo al Parlamento e al Re. Meglio era assai violare il regolamento della Camera che non lo Statuto, perchè potrebbe anche accadere che magistrati indipendenti ed onesti si rifiutassero di riconoscere valore di legge a provvedimenti legislativi che non hanno avuto emanazione, come tassativamente prescrive lo Statuto, dal Re e dalle due Camere.

L'ora presente è molto triste: le violenze biasimevoli di pochi dell'Estrema Sinistra hanno provocato violenze che vanno fino alla violazione flagrante dello Statuto.

Dio voglia che alla nuova violenza altre non si oppongano e che questi semi, germogliando, non preparino al Paese giorni tristi.

⁂

Ecco il decreto e la relazione che lo precede:

La relazione al Re.

Il supremo rimedio all'ostruzionismo.

Sire!

La Camera dei deputati riconobbe solennemente il 4 marzo scorso la necessità di nuove disposizioni per la difesa dell'ordine pubblico e delle istituzioni, approvando a grandissima maggioranza di voti i concetti informatori del disegno di legge che le era stato presentato dal Governo. Iniziata il 1° giugno la seconda lettura di questo disegno, una piccola minoranza deliberatamente ed apertamente si propose di impedire alla Camera di condurre a termine l'esame dei provvedimenti presentati, e a rimediarvi furono proposte opportune modificazioni; fu opposto lo stesso sistema di deliberato ostruzionismo.

La situazione creata da queste condizioni impone al Governo il dovere di procurare che la volontà e il diritto della Maggioranza possano, secondo lo spirito degli ordini costituzionali, ottenere la loro legittima prevalenza. Non si può lasciare che un'esigua minoranza impedisca alla Camera dei deputati l'esercizio delle sue funzioni.

Per ciò il Consiglio dei ministri, con deliberazione unanime, mi onora a proporre alla Vostra Maestà che le disposizioni più essenziali di quel disegno di legge, riunite in un testo che è anche conforme a quello definitivamente deliberato dalla Commissione parlamentare eletta per esaminarlo, siano sancite con regio decreto che abbia effetto esecutivo il 20 luglio, e venga tosto presentato al Parlamento pella conversione in legge.

Rimane in tal modo integra ai due rami del Parlamento la podestà di discutere e deliberare intorno alle disposizioni del decreto prima che si applichino.

A tutela, pertanto, dello stesso credito ed autorità del Parlamento sottoponiamo alla Vostra Maestà l'unito decreto.

Il decreto.

Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

veduto il regio decreto 30 giugno 1889 N. 6144 (serie 3ª);

veduto il regio Editto 26 marzo 1848;

sulla proposta del nostro presidente del Consiglio, ministro e segretario di Stato per l'interno e dei nostri ministri segretari di Stato per la giustizia, lavori pubblici e poste e telegrafi;

in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri;

abbiamo decretato e decretiamo:

Assembramenti e riunioni.

Art. 1. — L'Autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni d'ordine pubblico gli assembramenti e le riunioni pubbliche, ed i contravventori al divieto saranno puniti ai termini dell'art. 434 del Codice penale.

Art. 2. — Non si potranno portare nè esporre in pubblico insegne, stendardi o emblemi senza divieto.

I contravventori saranno puniti con l'arresto fino ad un anno o con la multa fino a L. 300.

Associazioni.

Art. 3. — Oltre le Associazioni delittuose punite dal Codice penale, il ministro dell'interno può sciogliere, con decreto motivato, tutte quelle altre le quali siano dirette a sovvertire per via di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Contro il decreto di scioglimento è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Questo ricorso non avrà effetto sospensivo fuorchè nei riguardi del patrimonio delle Associazioni disciolte.

Qualora le Associazioni disciolte si ricostituiscano anche sotto altro nome, i promotori e i capi delle medesime saranno puniti coll'arresto sino a tre mesi o coll'ammenda fino a L. 1000.

Sciopero dei ferrovieri, impiegati telegrafi.

Art. 4. — Gli impiegati-agenti ed operai addetti alle ferrovie, alle poste, ai telegrafi, all'illuminazione pubblica a gas o a elettricità anche se tali servizi sono esercitati per mezzo di un privato assuntore, che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico, od omettano di adempiere al regolare funzionamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, coll'arresto fino a tre mesi o colla multa fino a L. 1000 oltre le pene portate dall'art. 181 del Codice penale. Quando si tratti di pubblici ufficiali i promotori e i capi saranno puniti coll'arresto fino a 6 mesi e con la multa fino a L. 3000.

Sulla stampa.

Art. 5. — Tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alle leggi sulla stampa ed ai delitti commessi per mezzo della stampa sono applicabili:

1° Al gerente del giornale o periodico;

2° Agli autori e cooperatori delle pubblicazioni incriminate.

Quando gli autori e i cooperatori delle pubblicazioni siano condannati e rimedano nel Regno, il gerente va esente da pena.

Art. 6. — Il proprietario del giornale o del periodico ed il proprietario della tipografia in cui viene stampato saranno sempre civilmente e solidalmente responsabili delle pubblicazioni avvenute nel giornale o periodico medesimo.

La responsabilità civile comprenderà, oltre il risarcimento dei danni ed il rifacimento delle spese di procedimento, il pagamento della pena pecuniaria a cui sia stato condannato il gerente del giornale o periodico, oppure l'autore della pubblicazione.

Art. 7. — Nel caso in cui i responsabili dei reati di diffamazione, commessi a mezzo della stampa, prima della presentazione della querela, ne abbiano fatto per mezzo della stampa pubblica ritrattazione, la pena potrà essere della detenzione non oltre a sei mesi o della multa non oltre a L. 2000.

Art. 8. — E' vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti d'istruttoria penale e dei rendiconti o riassunti dei dibattimenti coi giudizii per diffamazione, sotto pena dell'ammenda da L. 100 a L. 500, oltre la soppressione o sequestro dello stampato.

Non si applica tale divieto ai giudizi previsti dal numero 1 dell'art. 391 del Codice penale, ed a quelli nei quali la persona offesa sia un membro del Parlamento per causa delle sue funzioni.

Art. 9. — Agli articoli 56 dell'Editto sulla stampa, 124 e 400 ultimo capoverso del Codice penale, che sono abrogati e sostituita la seguente disposizione:

Pei delitti preveduti nell'art. 122 del Codice penale, non si procede che dietro autorizzazione del ministro di grazia e giustizia.

Nel caso di offesa contro i Sovrani ed i capi di Governo esteri, l'azione penale non verrà esercitata se non in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei capi degli stessi Governi, fermo restando il disposto della legge 26 febbraio 1852. Nel caso di offesa contro gli inviati ed agenti diplomatici stranieri accreditati presso il Governo del Re, l'azione non verrà esercitata se non in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa.

Art. 10 ed ultimo. — Il presente decreto avrà esecuzione col 20 luglio prossimo venturo. Esso sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1899.

Firmato: UMBERTO.

Controfirmati: Pelloux, Visconti-Venosta, Bonasi, Carmine, Boselli, Mirri, Bettolo, Baccelli, Lacava, Salandra, Di San Giuliano.

I commenti della stampa.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 18,35.

Il testo dei provvedimenti politici concordato è molto più mite di quello proposto dal Governo.

In fatto di stampa, per esempio, si è abbandonato completamente l'obbligo della cauzione in determinati casi, della consegna all'Autorità giudiziaria due ore prima della distribuzione del giornale: furono pure abbandonate le disposizioni riguardanti la sospensione di un giornale per la pubblicazione di notizie false. Il progetto concordato è infinitamente migliore sia di quello del Governo, sia di quello della Commissione.

Riguardo alle aggiunte o modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, il testo concordato non si differenzia molto dal testo primitivo del Governo e della Commissione.

Migliorato è pure il testo concordato in quanto riguarda la tutela dei pubblici servizi nel senso che restringe la tutela a certi determinati servizi, mentre nel testo primitivo l'allargava a qualsiasi pubblico servizio.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* così commenta il provvedimento del Governo: « La soluzione, data la situazione parlamentare ora la sola a cui si potesse ricorrere, rispettando le prerogative della Camera e salvaguardando in pari tempo i diritti e le iniziative del Governo. »

Aggiunge che mai come in questo momento la concordia del Gabinetto è stata più completa, e l'accordo tra il Governo e la Maggioranza più solidale.

La *Tribuna* fa rilevare la natura tutta speciale del provvedimento adottato, il quale non è un decreto-legge propriamente detto — perchè la caratteristica e la giustificazione del decreto-legge è la sua applicazione immediata — e non è un decreto-legge puro e semplice, perchè viene riserbata la sanzione parlamentare, ma è invece un espediente *sui generis*, col quale il potere esecutivo ha voluto prefiggere un termine alle deliberazioni del Parlamento intorno ad un determinato progetto di legge.

Circa l'affermazione della relazione, che i diritti del potere legislativo rimangono integri, la *Tribuna* aggiunge: « E' vero, se si pensa alla sostanza delle cose, al diritto cioè di approvare, di emendare e di respingere qualunque misura sottoposta al suo giudizio, ma non è ugualmente vero, se fra questi diritti del Parlamento si comprende quello di regolare esso stesso le proprie discussioni e le proprie deliberazioni, senza che altri intervenga nella bisogna. Sarà questo, noi crediamo, il nodo della discussione, sulla quale si impegnerà mercoledì venturo sulle comunicazioni del Governo la discussione, la quale rimarrà sotto tutti i punti di vista risolutiva. »

Il *Popolo Romano*, premesso che il Governo non poteva nè ritirarsi nè ritirare i progetti senza stabilire la più vergognosa dedizione alla violenza di pochi, dice che il decreto non offende le prerogative del Parlamento, perchè dice a questo: « Voi avete 23 giorni per approvare o respingere; se approverete, i provvedimenti si attueranno col vostro consenso; se respingerete, il Ministero sa il suo dovere. Ma che debba continuare la paralisi del potere legislativo per la violenza e l'aberrazione d'un'infima minoranza è inconcepibile. »

L'*Italie* scrive: « Nessun dubbio che l'ostruzionismo sia sepolto. Ma per la prima volta dal 1848 una legge di carattere politico gravissimo è stata adottata all'infuori della Camera! Inoltre si è dimenticato che le Camere sono due. Si è sottoposto alla Corona un atto legislativo della più grande importanza, dimenticando il Senato che ancora non ha pronunziata parola alcuna sulle misure adottate.

Certo tale uso del potere esecutivo non avrà alcuna grave, immediata conseguenza, ma è permesso di pensare che i ministri, dando all'Estrema Sinistra il pretesto di dire che la Costituzione non è stata rispettata, le hanno offerto le armi di cui non mancherà di servirsi.

« E — conclude — l'ostruzionismo è sepolto, ma l'avvenire della lotta fra il partito della costituzione e l'Estrema Sinistra non è reso più facile. »

Per migliorare le condizioni della Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La base del progetto per la Sardegna, presentato ieri da Lacava, consiste essenzialmente in un rimaneggiamento di tutte le tariffe sui trasporti di merci, accordando in massima ai trasporti sulle linee un trattamento più favorevole di quello delle tariffe delle grandi reti continentali e meglio rispondenti agli odierni bisogni dei traffici.

Un altro vantaggio si otterrà dal pubblico colla modificazione dei termini della resa per le spedizioni a piccola velocità, termini che vennero alquanto accorciati dalle nuove tariffe.

Le disposizioni saranno attuate col 1° di ottobre, appena cioè saranno compiuti i necessari lavori e gli studi di compilazione.

Ritenuto che trattando la legge si approvi, questo è il primo di una serie di provvedimenti che il ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi colleghi, intende di portare ad effetto in seguito agli studi compiuti sulle condizioni della Sardegna.

La tensione dei rapporti fra la Serbia e la Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 23:

Ufficialmente si constata categoricamente la notizia da Costantinopoli che re Alessandro abbia espresso telegraficamente al sultano il rammarico per l'ultimo incidente alla frontiera serbo-turca e che il gerente del Ministero degli esteri serbo abbia espresso al ministro turco a Belgrado la soddisfazione pei risultati dell'inchiesta.

La Nota ufficiale rileva che la falsità di queste affermazioni emerge dal fatto stesso che il territorio serbo venne invaso da truppe regolari turche ed albanesi e che i fatti provocarono a Belgrado l'indignazione generale. Le truppe serbe, disposte ad una certa distanza dalla frontiera, hanno l'ordine di sorvegliare attivamente la frontiera ed inseguire immediatamente gli aggressori in caso di nuova violazione della frontiera.

Ufficialmente affermasi che la Commissione mista per l'inchiesta constatò la violazione della frontiera commessa da truppe turche ed albanesi che saccheggiarono ed incendiarono ripetutamente vari Corpi di guardia serbi.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 23:

La prima Commissione della Conferenza per la pace approvò il testo della Sotto-Commissione riguardo alla proibizione dei proiettili esplodenti. Nella discussione si constatò che mai si trattò di introdurre nell'esercito tedesco i proiettili *dum-dum*.

La Commissione approvò all'unanimità la proibizione per cinque anni di lanciare proiettili dall'alto di un pallone oppure con mezzi analoghi. La questione dei fucili e dei cannoni della marina fu rinviata ad una Conferenza ulteriore. Approvò pure all'unanimità, meno un voto, la proibizione di usare proiettili aventi l'unico scopo di spandere gas asfissianti o deleteri.

⁂

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 23:

La prima Commissione ha incominciato stamane la discussione del primo punto della circolare di Murawiew. Golinsky presentò le proposte russe limitanti durante cinque anni l'aumento negli effettivi dei bilanci militari.

Il Comitato per la compilazione del progetto per un arbitrato ha cominciato oggi l'esame del Codice di procedura arbitrale. Il lavoro concernente il Tribunale arbitrale, propriamente detto, è terminato.

E' probabile che i delegati prendano qualche giorno di riposo, cominciando da mercoledì, onde permettere ai Governi di completare le istruzioni. Le migliori assicurazioni sono giunte dalla Germania: perciò la situazione sembra molto migliorata.

L'ARTE A VENEZIA

ALLA II ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

VI.

LENBACH

E IL TRIONFO DELLA PSICOLOGIA.

A chi dalle altre sale entra in quella in cui sono raccolti i diciannove ritratti di Franz von Lenbach sembra di entrare in una sala buia. Buia, o quasi. La sala, molto alta, illuminata appena da un lucernario laterale, è parata in damasco rosso cupo, il soffitto è oscuro, la scarsa vetrata è coperta da una cortina bianca assai fitta, che lascia appena passare una mezza luce scialba; e nei punti più lontani dalla vetrata, quasi negli angoli, bui, sono posti i quadri, in cornici nere, alcuni su cavalletti, altri appesi alle pareti, anche nei luoghi più infelici o meno agevoli all'osservazione.

Perchè mai questa ricerca speciale di oscurità, voluta dall'autore o da lui stesso curata? Mentre nelle esposizioni tutti i pittori agognano i posti meglio illuminati, l'illustre ritrattista bavarese ha fatto qui ciò che fa abitualmente nel suo studio, e la ragione ne è ovvia.

Il Lenbach non è un forte temperamento pittorico, nè forti opere pittoriche sono i suoi quadri. Da una illuminazione più abbondante i suoi ritratti avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare. Guardiamoci attorno.

Dei pallidi visi, scialbi, corsi, verdognoli, taluni quasi cadaverici, si staccano debolmente da un informe fondo di bitume; un'uniforme spennellazzatura giallognola o verdognola digradante ad aureola intorno al capo. « Intonazione verdastra oscura da quadro antico, sul quale si siano accumulati la polvere e il sudiciume dei secoli » la disse un critico. Assai incautamente, perchè in questa curiosa espressione: *quadro antico* non entrano certamente quei prodigi di luce, d'aria e di colore che sono i ritratti di van Eyck e di Memling, di Holbein e di Mabuse, di Carpaccio e del Ghirlandaio (e vecchio bitorzoluto del Louvre!) di Giorgione e di Cariani, di Velasquez e di Moroni. No, pittoricamente parlando, la tavolozza del Lenbach ricorda di più le infelici epoche del bitume a noi vicine, che gli antichi.

Ma non è solo per la colorazione bituminosa che le figure del Lenbach hanno tutto da guadagnare da una penombra. Anche il loro organismo pittorico, la costruzione plastica è assai debole; leggiere pennellate di vernice coprente appena la tela, tratti di penna e di matita per segnare le rughe, profili contornati, fattura sommaria e talvolta meschina. Guai se un raggio di sole battesse su questo carni verdognole che stanno tra la cera e l'avorio, in cui il rossetto di certi pomelli sembra la toeletta di un cadavere, in cui le luci dei nasi e degli occhi balzano fuori d'equilibrio! Chi ne ha fatto recentemente « un allievo del Rembrandt » aveva davvero idee molto vaghe sulla storia dell'arte!

Nè queste tele potrebbero desiderar una maggior luce per mettere in valore l'ambiente. Nessuna di queste persone è rappresentata in ambiente. Non basta. Nessuno di questi corpi è rappresentato intero. Se il fondo è informe, informi pure sono gli abiti; appena accennate vagamente le mani; il viso solo emerge, anzi, direi, quasi solo gli occhi; gli occhi soltanto hanno il loro valore reale. Tolto il viso *« il resto è per lo più qualche cosa di sudiciamente oscuro, senza importanza »* dice benissimo il critico su detto e che io cito a rincalzo delle mie parole.

Qual è dunque il valore estetico di questo tipo di ritratto? Se si guardasse soltanto al suo valore pittorico, sarebbe scarsissimo; se si considerasse la sua concezione poetica, sarebbe quasi nullo, perchè queste persone sono tutte uniformemente atteggiate e fisse come dinanzi all'obbiettivo di un fotografo; se si avesse riguardo alla composizione decorativa, sarebbe, per la medesima ragione, e per la completa mancanza d'ambiente, di casa o di natura, poverissimo. Per qual dunque misteriosa ragione questi ritratti, deficienti per tanti riguardi, attirano così prepotentemente e destano tanti, e in gran parte giusti, entusiasmi?

⁂

Il miracolo compiuto dal Lenbach sta in questo soltanto: sta nell'aver, quasi solo fra i pittori del suo tempo e grazie alla profondità del suo spirito ed allo studio degli antichi, ricordato una cosa semplicissima: che dietro la cornea e la sclerotica di un occhio sta quel qualchecosa di limpido, di tremulo, di fosforescente che ride o spasima o ama o pensa, e che si chiama « ragione l'anima »: sta nell'aver ricordato che la prima qualità di una cosa dipinta o scolpita è *l'espressione*.

Non era senza un amaro sorriso che, a questo proposito, si udivano, a Venezia, gli entusiasmi di certi pittori veristi, di certi tecnici puri dinanzi agli occhi del Lenbach. — Vi concediamo, dicevano, che non è punto un pittore, che non è nemmeno un disegnatore eccezionale, che questa triste salsa verdognola fa male ad uno stomaco sano, che queste carni non sono modellate, che qui manca l'aria, la luce, il sangue, la vita. Ma guardate quegli occhi! Come guardano! Come brillano! V'è l'anima dentro! —

Ah! (veniva voglia di dire) avete proprio aspettato oggi ad accorgervi che negli occhi c'è qualchecosa di più di una macchia di colore? Voi che da anni ad anni li facevate con due ditate e pretendevate che fosse sufficente? Voi che sghernivate gli antichi, che, poveretti, *facevano* i loro quadri? Voi per cui il « ben dipinto » era l'unica condizione di una pittura, come se potesse esser dipinta bene una cosa che manca della sua espressione e del suo carattere? In verità il Lenbach vi deve ringraziare. Senza di voi egli non avrebbe fatto che il suo dovere: grazie alla vostra cecità egli può veramente pretendere alla singolarità del genio!

⁂

Ma questo suo dovere il Lenbach lo ha fatto con grande ingegno se non con genio, con rara profondità psicologica, ed anche con sapiente malizia. La trascuratezza dell'ambiente, dei corpi, degli abiti,

delle mani (deplorevole perchè ognuna di queste cose ha la sua necessità espressiva, e certe mani possono dir più di un viso) non solo rende infinitamente meno lunga, difficile e gravosa l'opera del pittore, ma ha un altro vantaggio incalcolabile. Il viso essendo la sola cosa intatta della persona, e gli occhi la più finita nel viso, essi acquistano per ciò solo un'importanza assoluta, attirano essi soli lo sguardo e sembrano anche più espressivi e profondi di quanto siano o di quanto sembrerebbero, se accompagnati dalle altre parti del corpo, come nel vero.

Ma se ciò ha una parte notevole nel successo, la parte principale è certo dovuta alla genialità vera dell'autore. Il Lenbach è uno psicologo acuto e profondo; egli scruta nell'intimo i suoi modelli e ne trae l'elemento essenziale caratteristico che ne determina l'individualità morale; se questa psicologia intima è graficamente più *indicata* che *espressa*, ed è in ciò inferiore a quella di un Holbein o di un Cariani, se pittoricamente è incompleta, ciò non toglie che le sue siano vere *analisi d'anime*. E molto bene si potrebbero applicare a lui le parole di un egregio critico italiano a proposito dei ritratti del Whistler: « I pittori di questo indirizzo veramente idealistico non ritraggono l'apparenza, ma, senza pompa, interpretano colla sola evidenza della mentalità certe creature intense, sorprendendole per così dire in attitudini di spirito », bellissima definizione che non ha che un torto: quello di esser la traduzione fedele della seguente dello scrittore francese Paul Adam: *Mr. Whistler révèle un mode d'interpréter vivantes, par la seule évidence de la mentalité, certaines créatures d'élite, surprises en des attitudes sans parade si, pour ainsi dire, dans des postures d'esprit!*

***

Cominciamo dagli uomini.

Il ritratto dell'imperatore Federico III, in costume di corazziere, è un ritratto di parata e di stile in salsa antica, quindi: guardatura giorgionesca, carni rosso brune, fondo verdognolo alla Tiziano; il tutto annegato sotto la vernice giallognola. A questo arcaismo voluto il tempo e l'abuso di vernice hanno aggiunto molte scrupolature vere, che mandano in visibilio gli spettatori, che le credono meravigliosamente imitato. Lo sguardo è limpido, ma non eccezionalmente profondo, e l'attitudine o lo stile non fanno uno dei meno personali del Lenbach.

Il ritratto dell'igienista Pettenkofer, un grigio testone barbuto, si direbbe pensato sotto l'influenza del Tintoretto: carni rossastre bituminose, su fondo di bitume nero. E' il più pittorico, il più riuscito, il più nutrito ed anche il più serrato di modellatura. V'è una bella espressione di forza e di volontà.

Nel ritratto del poeta Hermann Lingg troviamo il vero Lenbach. L'uomo qui rappresentato è un vecchio dai capelli grigi scompigliati, dai grigi occhi chiari che fissano con un'intensità quasi feroce. Se il viso è forse più accennato che dipinto, l'espressione quasi feroce è mirabilmente colta e gli occhi hanno veramente una luce, una forza ed una profondità straordinarie, non si dimenticano facilmente. Con pochi pennellate è per sempre materiata nella tela un'anima appassionata o violenta, uno spirito indagatore e insofferente.

Debole invece per qualità tecniche e scarsamente psicologico è il ritratto del Wirnhow; ma magnifico di espressione è l'autoritratto del Lenbach con la sua bambina.

L'autore, tipo accigliato di professore tedesco dagli occhiali d'oro, porta sul braccio la ragazzina, vestita di velluto azzurro, e la stringe a sè.

L'atto è spontaneo e naturale, nei limiti di una posa quasi fotografica: e se le carni verdastre e giallognole a primo aspetto hanno qualche cosa di repulsivo, specie quelle della bambina, quasi incorporee, lo sguardo del padre è veramente di un'intensità rara, dice profondo cose al cuore dei padri ed anche dei non padri; e quello della bambina, fisso, vitreo, sorpreso, rivela a meraviglia l'intimità psicologica di una natura nervosa e triste in un corpo malaticcio.

Del principe di Bismarck, che il Lenbach ritrattò in innumerevoli aspetti, abbiamo qui un profilo, disegno fine e intimo, ma non eccezionale, per chi pensi la facile ricchezza espressiva dei tratti del cancelliere e i disegni inglesi di Holbein. Più serrato, più fine, più psicologico è l'altro schizzo di Teodoro Mommsen, intensa espressione di individualità intellettuale.

E passiamo alle signore. Anche qui non è il caso di domandare al Lenbach la rappresentazione delle lusinghe fisiche della bellezza: forma e colore. Come povero di sangue sono queste carni! Come sudicio di impasto, e negletti i corpi e le estremità! Non bisogna domandare che delle sintesi di anima, e queste sono intense.

E il posto d'onore va dato alla moglie del pittore, baronessa Lola von Lenbach nata Horstein, che, la testa appoggiata alla mano, guarda col viso un po' chino. La posa, per quanto posa, è la più pensosa di tutte, e se la mano è mal abbozzata, se le carni sono di un giallognolo sudicio, se il sopracciglio non è modellato, lo sguardo limpido, profondo, inquisitivo, arguto, denso di malinconia e di umorismo, incatena a questo visetto assimmetrico e punto bello, perchè rivela a fondo un'anima.

Accanto a questo, fotografico sembra di posa o di disegno il ritratto par intimo e intenso della baronessa De Fabrice, una vecchia adunca e cadaverica. Più originale quello di miss Peck, che si stringe al seno e al viso un gatto. Anche in esso lo sguardo degli occhi vitrei, intensi e maliziosi, attenua la deficienza delle carni verdi e della bocca mediocremente contornata. Anche più verdi e quasi cadaveriche sotto i capelli rosso rame sono le carni della signora Lily Mack e più contornate e sommarie le fattezze del viso; resta l'espressione ambigua e quasi subdola e velenosa della bocca sinuosa e sottile e degli occhi; espressione che si illumina di una certa bontà nell'altro ritratto in cui tiene in braccio la sua bambina; uno dei meno felici come pittura, particolarmente per parte della faccina, le cui carni rosa e verde di aspetto bambaginoso, sono poi dolorosamente destituite d'ogni disegno. E debolissimo di fattura ed anche di espressione è il ritratto di Eleonora Duse, per non parlare d'altri anche meno felici.

***

Certo non tutto il Lenbach è qui, e, per esempio, senza uscir d'Italia, il ritratto del senatore Morelli nella galleria omonima permetterebbe minori restrizioni tecniche, ma non è con un pittore della fama e del valore del Lenbach che si possono cercare faticose circonlocuzioni per nascondere le deficienze: la sua opera appartiene ormai alla storia, e come tale è da studiare criticamente. Essa può insegnare, ai moltissimi che ne hanno bisogno, come nella rappresentazione del viso umano l'espressione psichica sia di tale importanza da attenuare deficienze anche gravi di forma e di colore, noncuranze o insufficienze di poesia o di pensiero creativo. Il Lenbach ha il merito insigne d'aver dato questa dura, ma utile lezione ai distratti pittori moderni.

Enrico Thovez.

Le feste di Genova.

Abbiamo da Genova, 23:

Essendo stato soppresso dall'Autorità, in seguito a quanto è accaduto domenica a sui suoi straordinari, il festo indetto dai varii Comitati, la solennizzazione del centenario è ridotta ai festeggiamenti religiosi in Duomo, che domani e nei giorni seguenti sarà illuminato con sfarzo straordinario a luce elettrica.

Stasera poi, ricorrendo la vigilia di San Giovanni Battista, il Comitato centrale ha indotto per la circostanza una luminaria in città e nel porto. Venne illuminato anche il palazzo municipale.

Il 2 luglio avremo una grande processione colla benedizione del mare fatta dall'arcivescovo.

Sfide fra turchi all'Aja.

Aja, 23 (*Stefani*). — Abdullah-pascià, delegato turco, sfidò a duello Ahmedriva, rappresentante i « giovani turchi » per parole violente contro il sultano da esso pronunziate in una conferenza mercoledì. Ahmedriva rifiutò il duello.

Contro il fiscalismo in Ispagna.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Vi furono ieri dimostrazioni in due città della provincia di Granata contro il progetto della tassa sullo zucchero. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

Il processo del generale Giletta.

Sul processo al generale Giletta, che si svolgerà lunedì dinanzi al Tribunale correzionale di Nizza, si hanno questi altri particolari.

I documenti sequestrati in dosso al generale italiano e nella camera che aveva all'albergo sono circa 25 tra carte geografiche, note, piani, ecc. Vi ha un taccuino di 17 pagine, dove sono spiegate le annotazioni da lui fatte sulle carte topografiche. Qualcuna di queste annotazioni, stando al giornale da cui togliamo queste notizie, sarebbe abbastanza grave, come questa, che segue l'accenno ad una strada: *facile a distruggersi*.

Vi sono poi: un piano velocipedistico del sud-est e della strada ferrata da Saint-André a Puget-Théniers, con annotazioni indicanti le calate e le strade che l'attraversano; una carta del Touring-Club, della regione di Saint-Jean e Cap-Ferrat, annotata e corretta; uno schizzo del fronte ad ovest di Levens, con indicazioni speciali per i punti più importanti della regione e segnatamente del Monte Vial e dell'Alpasso; una carta stradale velocipedistica dei dintorni del forte di Picciarvet (sul confluente del Tinée e del Varo), con il forte e le opere circostanti minutamente annotate; un rilievo da Tenda a Ventimiglia, dove si osserva specialmente una ricognizione della strada, sul versante francese, tra Breil e Saorge: una piccola nota, con un ammattonamento indicante i punti strategici della regione tra il Varo e il Tinée; quattro piani a matita, che non si poterono decifrare e che il generale Giletta pretende siano dei piani delle sue proprietà; una tavola barometrica e un *vade-mecum* dell'alpinista, per la misura delle altezze; due aneroidi; un doppio decimetro in carta bianca, destinato a facilitare la misura della scala dei rilievi fatti sul posto; un piano velocipedistico della regione di Bouil, con segni di tappe.

Si trovarono infine diverse carte topografiche all'1 per 100,000, altre carte velocipedistiche per tutta la regione di Digne e Allos fino a Mentone, con annotazioni rilevanti le altezze, le tappe, il grado delle discese, i prezzi di approvvigionamento: e le strade in costruzione vi sono segnate con linee punteggiate e nello stesso modo sono pure indicate le strade progettate.

***

Dallo stesso giornale da cui abbiamo tolto il *bordereau* sopra descritto, apprendiamo pure che la famiglia Giletta di San Giuseppe è rattristata nel vedere come il generale ha ricompensata la Francia dell'ospitalità che gli ha accordata.

Due dei membri della famiglia occupano cariche pubbliche. Uno è sindaco del Comune d'Eze, presso Nizza, ed è anche direttore del Monte di pietà; l'altro è segretario dell'Ufficio d'igiene di Nizza. Un terzo, il maggiore, pel abita nelle vicinanze di Nizza.

Tutti e tre hanno combattuto nel 1870 e nel 1871 nelle file dell'esercito francese, e quello qui che è segretario dell'ufficio d'igiene, e che è stato corazziere, ha compiuta una brillante carica alla battaglia di Reconville.

Inoltre il comandante Mesnier, che ha sposato una signorina Giletta di San Giuseppe, comandò un settore di Parigi durante l'assedio.

Dei suoi cugini poi, i signori Cappatti, uno, Giovanni, è procuratore, capitano nell'artiglieria territoriale francese, consigliere generale del cantone di Contes, e in seno di quell'assemblea è stato sempre incaricato di riferire sulle questioni riguardanti la difesa della regione; l'altro, di nome Augusto, è avvocato, e, biasimando il modo di agire del cugino, non voleva difenderlo, ma ne fu incaricato d'ufficio (?), onde non potè più ricusargli l'opera sua di legale.

Infine il capitano Ottari, del 8° di linea, di guarnigione a Nizza, ha sposato una signorina Giletta di San Giuseppe, morta, il 14 luglio dell'anno scorso, vittima di un grave accidente avvenuto al forte della Drette presso Eze.

Di tutta questa famiglia quindi — dice sempre il giornale francese — non resta in Italia che il generale ed uno delle sue cugine, che ha sposato il conte della Caterna, ed è dama d'onore della regina Margherita.

***

Ed ecco i testimoni citati a richiesta del Pubblico Ministero per il processo di lunedì: Nogier, commissario speciale della stazione, e Ranucci, il quale, come si sa, fu quello stesso che sorvegliava il generale e lo arrestò; il capo-stazione di Touet-le-Beuil; il signor Gamatta, proprietario dell'*Hôtel Lafin*, a Touet-le-Beuil, che continuò il generale Giletta nella sua gita per la valle del Varo; il signor Olivier, Italo, vetturino a Puget-Théniers, che condusse il generale sul Chemin de la Croix e al ponte di Puget-Rostan; Michelis, che affittò vetture e che condusse anche egli il generale italiano in giro per la regione; il signor Corporandy, segretario comunale di Puget-Théniers; un altro M. J. Corporandy, del *buffet* della stazione di Puget-Théniers; la proprietaria dell'*Hôtel de la Gare du Sud* a Nizza; il signore e la signora Oddopo, dell'*Hôtel des Châtaux Rouge* il signor e la signora Talasco, dell'*Hôtel Saint-Michel* a Nizza; e la signorina Castiglia, artista lirica, che accompagnò il generale in parecchie delle sue escursioni.

La vita che si vive

Fa il giro dei giornali la seguente scenetta:

Un frenologo illustre teneva una conferenza in una sala pubblica dinanzi ad un pubblico numeroso.

Dopo l'esposizione delle sue teorie, il conferenziere annunziò che avrebbe fatto della esperienze sopra alcuni birboni, che volentieri si prestarono.

Dopo avere esaminato i suoi soggetti, l'oratore, voltosi al pubblico, disse:

— Se fra voi, signori, c'è qualcuno che sia stato in prigione venga da me ed io, seduta stante, saprò indovinare quale fu il delitto che egli ha commesso.

Un uditore di aspetto rispettabile si fa subito largo e sale sulla predella.

— Siete stato in prigione voi?

— Ho venti anni di galera sulle spalle.

— Va bene, avanzatevi.

Ed il frenologo incomincia senz'altro a tastargli il cranio, quindi pronuncia il suo responso.

— Dalle protuberanze del cranio di questo individuo risulta manifesto che egli ha in sè la mania del furto, dell'omicidio e della truffa. Del resto guardate: i suoi zigomi prominenti, la fronte bassa, i sopracciglii riuniti e il labbro inferiore sporgente dimostrano che egli ha una spiccata tendenza alla criminalità. Ed ora, amico mio, ditemi quali delitti avete voi commesso?

— Nessuno, mai.

— Come, nessuno; ma e i venti anni di galera?.....

— Ma è la cosa più semplice del mondo. Sono direttore dell'ergastolo, e, se Dio vuole, vi ci rimarrò fino al momento di andare in pensione.

***

A proposito di criminali.

Ecco fresco un curioso fattarello di cronaca tolto da un giornale boemo.

Alcuni anni fa certo Janda, sindaco di un sobborgo di Praga, convitato d'aver partecipato a dei furti nella stazione del suo paese, fu condannato al carcere.

Egli ha finito pochi giorni or sono la sua pena, e appena fu giunta in paese la notizia del suo ritorno, la popolazione in organizzato in suo onore una dimostrazione entusiastica.

Una deputazione condotta da un consigliere municipale è salita nella casa a complimentarvi il..... reduce e gli ha presentato una ghirlanda.

La popolazione intanto fuori nella strada applaudiva, sì che il Janda dovette affacciarsi al balcone a ringraziare.

Credo che avrà anche pronunciato il seguente discorso:

« Concittadini! Il vostro plauso mi dimostra in quanta estimazione voi tenete pur sempre i ladri. Io da lungo tempo conoscevo questi vostri nobili sentimenti, ed è per rendermi degno di essi e della fiducia che mi avete sempre accordata che io ho rubato. (*Bravo! Applausi*)

« Ora ritorno fra di voi, non pentito, no, lo dico con orgoglio, sempre eguale a me stesso, come quando ero vostro sindaco. Godo nel vedervi tutti anche voi perseveranti nei vostri principii, e a chi osasse dire il contrario io risponderò per voi: No, essi furono, sono e saranno sempre ladri come me! » (*Strepitosa ovazione*)

***

La *Fronde*, il giornale scritto da scrittrici parigine, pubblica il manifesto d'una strana lotteria indetta dai sacerdoti del Messico per far sloggiare dal purgatorio le anime in pena e farle salire in paradiso.

Il compratore dei biglietti deve dichiarare quale è l'anima che intende di liberare; se il numero riesce vincitore può stare certo che l'anima esce dalle fiamme e sale in più spirabil aere.

Ecco il manifesto:

Lotteria d'anime.

All'ultima estrazione, i numeri seguenti sono usciti dall'urna vincitori, e i possessori sono sicuri che le loro anime prossime sono già state liberate da qualunque pena.

N. 841: l'anima dell'avvocato Giacomo Vasquez è salita dal purgatorio al regno dei cieli.

N. 44: l'anima del signor Calderon è stata resa felice per sempre.

N. 702: l'anima della vecchia zitella signora Francesca de Paula è stata liberata per sempre dal purgatorio.

Una nuova estrazione avrà luogo il 15 giugno, nella stessa chiesa del San Salvatore. Ci saranno quattro numeri vincitori; per ciascuno quattro anime sanguinanti e martirizzate saranno trasportate dal purgatorio al cielo.

Si acquistano dei biglietti a un dollaro l'uno. Volete voi, per l'economia di un dollaro, lasciare le vostre bencmate anime languire eternamente in purgatorio?

***

La penultima.

Coppigli di un vecchio usuraio a suo figlio.

— Ricordati che nulla al mondo ti deve essere indifferente. Io, vedi, se sono ricco è perchè ho sempre preso un grande..... interesse a tutto.

***

L'ultima.

Al caffè.

Il cameriere: — Che cosa prende il signore?

Il signore: — Io prendo il fresco!

io per tutti

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Guardaportone (Guarda-portone).

Per oggi (Essenero): Indovinello.

Son piccino, piccino, piccino;
E su tutti sto, sono indovino.
Sto su poveri e ricchi: ma il re,
Se rifletti, non m'ha su di sè.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

23 giugno. — **Uno sciopero nella fabbrica Rivetti.** — Stamane alle 10 è improvvisamente scoppiato un grande sciopero nello stabilimento di pettinatura dei fratelli Rivetti. Più di 450 operai hanno immediatamente abbandonato il lavoro.

La ragione di questa improvvisa determinazione è questa. Bisogna sapere che qualche mese fa il direttore della fabbrica, Rivetti, un bravo uomo di sangue misto certo fiocco, capo-sallone, e un operaio a cui non fu concesso un permesso intempestivo da questi richiesto.

Da quel giorno tra gli operai e il fiocco non corse più buon sangue.

I proprietari dello stabilimento, per evitare possibili, non ed eventuali contestazioni, fra operai e capi, decisero di far stampare e di affiggere in tutti i saloni di lavoro il regolamento che prima si trovava soltanto in direzione. Il regolamento nuovo per nulla mutato nel suo tenore e corrisponde perfettamente a quelle che è in vigore presso i principali stabilimenti.

Si stava allegramente apponendo questi stampati nei vari saloni, quando gli operai, male interpretando nell'atto assolutamente pacifico per un'angheria, deposero di abbandonare il posto il lavoro.

Si era sparsa la voce che lo sciopero fosse stato determinato da multe esagerate, ma ciò non è assolutamente vero.

Lo sciopero ha però apparenza regolarissima.

CUNEO.

23 giugno. — **Grave disgrazia.** — Nel Comune di Entraque ieri aveva luogo un banchetto offerto dagli abitanti di tutta la valle al reverendo non ultimo, unitosi da vari giorni alla comitiva di S. E. Ministro dei Lavori Pubblici e Lanzo. Mentre la maggiorità dei commensali era seduta a mensa, alcuni si divertivano a sparare colpi di rivoltella per aria. Sennonchè mentre tutti salivano le scale, il signor Pravat Paolo, di Borgo San Dalmazzo, rimaneva degli ultimi. Inciampò malamente in un gradino sparò tirando due dei primi colpi, ferendo al fianco del signor Pravat, il figlio del ferito.

Il povero uomo perdè in quasi subito i sensi. Fece ancora qualche gesto, ma per troppo a nulla valsero le cure dei sanitari subito accorsi attorno al Pravat; gli dopo avvenne una forte commozione cerebrale, e verso le 10 cessava fra il compianto di tutti i convitati, che grandemente lo stimavano e lo apprezzavano.

NOVARA.

23 giugno. (Orario). — **I furti sono feroci.** — Ieri sera, verso le ore 19, venivano arrestati nella stazione della Mediterranea certo Enrico Bisconti, manovale, e Luigi Bertarina, ferroviere, addetti entrambi alla stazione suddetta, ed imputati di primo furto di quattro tonnate di sacchi pieni parte di riso ed in parte di frumento, ed in secondo di ricettazione dolosa.

VIGEVANO.

23 giugno. (Stenografo). — **Per le elezioni comunali e provinciali** la data è fissata pel 9 luglio.

— **Amnesie.** — Nel negozio Sforzesco, che passa dall'interno della città, come l'orario annoverato un bambino di 7 anni, certo Piccolini Luigi di Giuseppe, che era a casa solo perchè padre e madre erano andati a lavorare in una stabilimento della città.

Le elezioni amministrative
nel circondario d'Ivrea.

Ivrea, 23. — Eccoci il risultato delle elezioni amministrative nel mandamento di Vico Canavese avvenute domenica scorsa:

Vico: Presidente Bordone Battista, Bertaccino Battista, ing. Emilio Sandino, Bertaccino Giovanni, Berio Giacomo, Bertaccino-Sergent Giuseppe, Sandino Giuseppe, Bertaccino-Bava-Bon Bartolomeo.

Brosso: Scioglie Cesar, Vittorio, Bino su Giovanni, Gera Pietro, Vola Giuseppe, Berio Basilio, Berio Martino, Martino Angelo, Scioglie Bernardo.

Bonzanigo: Clua Domenico, Giorio Stefano, Valer Giuseppe, Bracco Giacomo, Ormenato Giovanni, Matteo Tricco Antonio, Rondellat Domenico, Matteo-Alama Antonio.

Valperga: Martin Canavesio Pietro, Rolla Antonio, Martinato Domenico, Bertarione Vincenzo, Martinetto Felice, Martinetto Pietro, Martinetto Giovanni, Sacchetto Pietro.

Montalenghe: Sandino-Fusel Marchino fu Battista, Sandino-Fusel Antonio, Allasetta Giacomo, Sandino Fusel Pietro, Allasetta Giacomo, Sandino-Fusel Martino fu Antonio, Gattino Pietro, Bellino Gio Domenico.

Traversella: Vignolo Giacomo, Bergliino Carlo, Galla Giuseppe fu Michele, Perino Domenico, Bagliino Bartolomeo, Galla Giuseppe fu Domenico, Francesco Domenico, Chiola Giuseppe.

Torresentica: Bertolino Giacomo, Giorgio Stefano, Gionetti Girolamo, Rivella Giacomo, Giorgio Martino, Bertolino Marcello, Quacchio Stefano, Bruschiglione Giacomo.

Vestignè: Mensetto Pietro, Fontana Bernardo, Fontana Pietro, Guido Domenico, Guido Pietro, Nicolino Giorgio, Nicolino Giovanni, Gino Domenico.

In tutto il mandamento votarono pel consigliere provinciale 261 elettori. L'avvocato Giacomo Sacerdoti, uscente, riportò completamente voti 258.

Vista la circolare di Cuneo. — Domenica, 24 corrente, chiuso luogo in questo Comune le elezioni parziali amministrative. Vennero eletti i signori: Allasi Edoardo, Monasterolo Giovanni, Lardone Antonio di Giovanni (nuova elezione), Cerutti Giuseppe di Matteo (nuova elezione), Martino Giovanni, Valsesia Battista, Filippa Siro e Gallo Bartolomeo fu Gaspare, (eleggibile a riposo (nuova elezione).

L'inaugurazione del monumento a Pietro Toselli in Peveragno.

Cuneo, 23 giugno.

Ecco il programma delle feste che il Comune di Peveragno s'appresta a celebrare in onore di Pietro Toselli.

Sabato 16 luglio alle ore 16 scoprimento della lapide ricordante la casa ove nacque Pietro Toselli; alle ore 21 concerto vocale ed strumentale nelle sale del palazzo comunale.

Domenica 16 luglio: dalle ore 9 alle 10 ricevimento di S. ... R. il Duca d'Aosta, delle Autorità e delle rappresentanze al palazzo comunale; ore 10,30 discorso inaugurale, pronunciato dall'illustre commendatore Vittorio Bersezio sulla piazza Principe di Napoli, e scoprimento del monumento alla presenza di S. A. R. e delle Autorità; ore 13 pranzo sociale; ore 21 fiaccolata e illuminazione delle vie e delle piazze; ore 23 ballo al palazzo comunale.

Lunedì 17: nel mattino fiera; ore 15 concerto sacro nella chiesa parrocchiale di Santa Maria; ore 21 grandiosi fuochi d'artificio nella piazza Principe di Napoli.

I festeggiamenti saranno rallegrati da scelte Musiche.

REATI E PENE

Il processo dei complici di Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,45:

Stamane venne iniziato l'interrogatorio degli imputati, incominciando dal Diotallevi. Con grande foga e battendo pugni contro la ringhiera del gabbione, respinge le accuse.

Se in istruttoria dichiarò di non conoscere Acciarito fu per paura; oggi ammette di conoscerlo e lo ha sempre tenuto in conto di passo.

Più volte l'Acciarito gli manifestò l'idea di compiere un attentato; ma lui lo sconsigliò.

Non fu presente agli appuntamenti che precedettero l'attentato. Acciarito gli avevo chiesto un fucile ed una rivoltella per uccidere il Re, ma egli oppose un rifiuto. Espresse per la persona del Re e per la Reale Famiglia una viva ammirazione.

Quando seppe dell'attentato, egli esclamò: « Tutti quei pazzi lo aveva detto ed ora l'ha fatto ».

Con irruenti parole si scaglia contro Acciarito, che dice causa delle sue disgrazie; e crede che le delazioni sian fatte nell'ergastolo siano dovute alle concessioni di favore fattegli.

Il Diotallevi si dichiara socialista, ma non anarchico; non ha mai fatto l'apologia del furto; non ha mai ispirato bombe.

A domanda ammette di avere consegnato ad Acciarito dei giornali sovversivi, e non nega di avere avuto con lui un appuntamento a Villa Campanori.

Fu allora che l'Acciarito gli fece vedere il pugnale, che egli tenuto anni di stuzzicadenti di mano.

P. M. — Ma se approvato dell'attentato, perchè non avete avvertito il padre dell'Acciarito?

Accusato. — Perchè il padre conosceva già le intenzioni del figlio; tanto è vero che ne avvertì la Questura.

Nell'udienza pomeridiana si ebbe l'interrogatorio di Ceccarelli, il quale ammette di avere conosciuto Acciarito ed ammette pure di averne conosciuto le intenzioni di attentare al Re.

Aggiunge di avere energicamente biasimato e discusso perchè il Re, che è buono, non era responsabile dei mali che travagliano le popolazioni.

Ceccarelli espose le sue giustificazioni con molto calore e con una certa proprietà di linguaggio.

Ceccarelli, nell'ultimo parte del suo interrogatorio, si dichiara socialista anarchico, ma dice che i socialisti anarchisti non vogliono togliere la vita a nessuno. Aggiunge che quando disse addio Acciarito dall'attentato al Re, Acciarito gli rispondeva: « Sei un vigliacco! Hai paura! »

Ceccarelli prosegue dicendosi vittima delle proprie dottrine: « Se non fossi un socialista anarchico — esclama — non sarei qui! »

P. M.: « Ma oggi voi avete detto delle circostanze nuove. Perchè non le diceste negli interrogatori avanti il giudice istruttore? »

Ceccarelli: « Per non incominciare molti testimoni. »

Ebbe poi luogo un breve confronto fra Diotallevi e Ceccarelli, dal quale risultò che anche Diotallevi conosceva i propositi criminosi di Acciarito.

Presidente: « E perchè diceste sulle prime che non conoscevate Acciarito nemmeno di vista? »

Diotallevi: « Per non avere noie e vessazioni da parte della Polizia. Non volevo fare la fine dei complici di Lega, i quali, sebbene assolti, si trovano presentemente tutti a domicilio coatto. »

Presidente: « Se foste innocente, perchè Acciarito dovrebbe accusarvi? »

Ceccarelli: « Per ingraziarsi il Governo, per venire a Roma a rivedere la propria amante, per ottenere qualche grazia. Del resto, io ripeto, Acciarito è un pazzo, non un delinquente. »

Diotallevi conferma quest'asserzione.

Si chiude l'udienza con l'interrogatorio di *Colibroni*, il quale dice essere stato operaio di Acciarito, ma nega di averne conosciute le intenzioni. Acciarito nei suoi soliloqui soleva dire: « Con te, caro Colibroni, non si può parlare: tu sei un prete! » Confessa di avere accompagnato il 21 aprile (giorno precedente all'attentato) Acciarito a seppellire una pistola e un pugnale, ma ignorava a cosa servissero.

Domani si udrà Acciarito.

Il processo contro Lorenzo Stecchetti.

Ci telegrafano da Ravenna, 23, ore 18,55:

Nella seduta antimeridiana d'oggi parla l'avvocato Corradini, sostenendo le ragioni del tipografo Dalpozzo, che giustificatamente non può essere condannato.

Il Pubblico Ministero mantiene le sue conclusioni.

L'avv. Paganuzzi sostiene le ragioni del vescovo, che ha il diritto di valersi della legge per pubblicare le sue pastorali.

Si leva quindi l'udienza.

***

Ci telegrafano da Ravenna, 23, ore 19,30:

Nella seduta pomeridiana seguita a parlare l'avvocato Paganuzzi, esaltando le virtù del vescovo. Dice che Olindo Guerrini non deve godere dei privilegi ecclesiastici.

L'avvocato Nasi ribatte ad una ad una le ragioni della Difesa, che ha detto solo delle parole, null'altro che parole e dimostra la scienza di Brunsi nello stampare le offese che diedero origine alla querela. E' doloroso di vedere tra gli accusati uomini rispettabilissimi; ma la giustizia deve farsi.

L'avvocato Tassi osserva che la condanna degli imputati non farebbe far buona figura al vescovo, che doveva concedere la prova.

Domani si avrà la sentenza.

Un omicidio per brutale malvagità.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Alessandria, 20 giugno.

(Gagliardo) — Ieri sera si cominciarono *Ricore Angelo e Ferrari Angela*, sorella la prima, nipote l'altra del precedente assassinato.

Nell'udienza di stamane si esaminarono tutti gli altri testi: *Allasio Giovanni, Parodi Luigi, Gastaldo, Oppes, Gandino Andrea, Pallavidino Cesarino e Degan Biagio.*

Diversi altri testi, che si fermarono nell'osteria fino ad ora tarda, affermano unanimi che se fosse accaduto qualcosa di straordinario se ne sarebbero senza dubbio accorti.

Secondo il brigadiere dei carabinieri, invece, per la distanza in cui si trovavano le due camere, tra le quali era una scaletta, il delitto avrebbe potuto consumarsi e trasportarsi il cadavere senza essere intesi dagli avventori.

Taglietto Giovanni. — E colui che per ordine dell'Autorità fece ricerche per trovare il cadavere in tutti i pozzi, praticò alcuni scavi; ma tutto inutilmente.

Altri testi depongono che a Tagliolo generalmente non si presta fede alla storia dell'omicidio. Tutti però credono in famiglia. Pesce incapace di affermare una cosa falsa.

L'esame dei testi termina con *Gastaldo Domenico*, il quale è il custode di un oratorio situato di fronte all'osteria. Secondo l'accusa, il Gastaldo avrebbe stata richiesta della chiave dell'oratorio per deporvi il cadavere. Egli smentisce recisamente tale circostanza.

Nell'udienza pomeridiana fecero le loro arringhe il P. M. e gli avvocati della Difesa, tra cui fu ascoltatissimo l'on. *Villa*.

Dopo un lungo riassunto del presidente, i giurati ritirarono nella loro camera di deliberazione e ne uscirono quasi subito rispondendo al primo quesito: « La sera del 30 maggio 1898 è stato ucciso qualcuno nell'*Osteria Colroli* a Tagliolo? » A maggioranza sì.

In base a tale verdetto gli imputati furono assolti.

Il pubblico applaudì.

Uno strascico delle elezioni politiche a Pallanza.

La condanna del « Corriere di Novara »

Giunse ci scrive da Novara, 23:

Ieri sera, ad ora molto inoltrata, ebbe termine un processo di stampa contro il *Corriere di Novara*. La causa risale all'epoca delle elezioni politiche di Pallanza avvenute in seguito alle dimissioni dell'onorevole Cusana (12 e 19 giugno 1898).

Candidati erano, oltre il socialista avv. Beltrami, gli avvocati Cuzzi di Pallanza e De Lorenzi di Intra. Il calore di questi ultimi due era pressochè uguale e la massima divergenza consisteva più che altro in questioni di campanile. Liberale moderatissimo il De Lorenzi, dicentesi liberale democratico il Cuzzi, entrambi curanti in ballottaggio, cercarono di ottenere il non indifferente appoggio dei socialisti, rappresentati da un migliaio di voti.

L'avv. Beltrami, sollecitato, per sollecitazioni di conoscenti e pare anche dei suoi compagni, rilasciò una lettera a favore dell'avv. De Lorenzi, che venne anche resa pubblica, senza però fare l'effetto sperato; chè il Cuzzi rimase vittorioso.

Il *Corriere di Novara* commentò l'avvenuto, ed il contegno dell'avv. Beltrami a favore del soccombente De Lorenzi, e le parole non vennero ritenute lusinghiere e diffamatorie dall'avv. Beltrami, il quale sporse querela contro il giornale.

Si svolse ieri in questo la causa che fu poi rinviata a pochi giorni or sono. Ripreso il processo, ebbe un nuovo rinvio pel 23; ma poi, accorsi il Tribunale che il 26 era giorno festivo, con nuova disposizione lo anticipò di 7 giorni. E ieri, infatti, il processo si fece, e venne con una condanna del gerente del giornale ai soliti 15 mesi, 833 lire di multa, spese ed accessorii.

La sentenza destò molta impressione.

Il *Corriere di Novara* ricorre in appello.

Sostenevano la Parte civile gli avvocati Lillia e Calciara.

Difensore d'ufficio era l'avv. Berlacqua di Novara.

L'imputato, gerente del *Corriere*, ed il tipografo, civilmente responsabile, non comparvero all'udienza.

SPORT

L'iniziativa della Sezione di Torino del C. A. I. e l'industria dei forestieri.

Dal presidente della Sezione torinese del Club Alpino Italiano, cav. F. Gonella, ci viene comunicato quanto segue:

Per cura della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, il 28 prossimo agosto verrà inaugurato il *Rifugio-Albergo Torino*, testè costruito dalla Sezione stessa sul colle del Gigante, m. 3366 (catena del Monte Bianco).

A questa inaugurazione del Rifugio sono invitati i soci del Club Alpino Italiano, che si spera interverranno numerosi. A tal fine la Sezione di Torino sta allestendo il programma di due escursioni ufficiali, che si svolgeranno in quella circostanza, con partenza da Courmayeur; colla prima di esse (26 agosto) si percorrerà la lunga costiera di Chavannes, Rasa Serra e ghiacciaio del Brouil, la quale, congiungendo Courmayeur al Piccolo San Bernardo, frangerà l'imponente gruppo del Monte Bianco; la seconda escursione poi (28, 29, 30, 31 agosto) avrà principio col *Rifugio Torino*, e proseguirà per Montanvert, Chamonix, i Chalets de Lognan, il ghiacciaio d'Argentière, il Col du Chardonnet, la Fenêtre de Saleinaz, il Plateau du Trient, il Colle d'Orny e la Capanna d'Orny, il vallone di Ferret, i Chalets du Grand Ferret, il Gran San Bernardo ed Aosta; e varrà così a far conoscere a molte i bianchi francesi e svizzeri di quell'importante gruppo alpino.

Onde rendere possibile di compiere le stadie di quella seguita regione e di godere in pari tempo i vantaggi di un più lungo soggiorno nelle principali stazioni alpine dell'alta Valle d'Aosta, la Sezione di Torino ha ottenuto a favore dei soci del Club Alpino Italiano importanti riduzioni sui prezzi di viaggio e di soggiorno per un determinato periodo di tempo, della durata di altre venti giorni, fra la seconda quindicina di agosto ed il principio di settembre.

***

Questa iniziativa della Sezione torinese del C. A. I. sono degne della maggior lode. Appunto in questi giorni leggevamo l'attiva propaganda con la quale il Club Alpino francese cerca di diffondere la conoscenza delle regioni montane di Francia, e l'amore a soggiornarvi. E' bene che anche da noi, grazie al C. A. I., si agevoli il viaggio e la dimora nei nostri magnifici bacini alpini.

Non possiamo certo, per ragioni geografiche, emulare la Svizzera nell'arte di far valere e far fruttare le nostre naturali bellezze; ma molto si può e si deve fare anche in Italia.

Quanto alla Svizzera, una statistica recente ci dice che essa possiede circa 2900 alberghi, dei quali la metà è in piena montagna e, quindi, rimane aperta nella sola stagione estiva. I fatti sono 100,000 e vedono passare, un'anno sull'altro, più di 2 milioni di viaggiatori. Questa cifra enorme lascia nelle mani degli albergatori 130 milioni di franchi, dei quali 30 milioni rappresentano l'utile netto. E questi vantaggi si diffondono largamente nel paese, perchè per la sola cucina si fanno compere di derrate per 40

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

L'ERED

milioni, mentre si spendono più di 10 milioni in salari al personale, che conta 25,000 individui. Una scuola, fondata a Losanna da una Società di direttori di albergo, rimane aperta dal 17 ottobre al 17 aprile, per l'educazione professionale degli albergatori: i quali vi imparano l'arte della buona cucina, la conoscenza delle derrate, delle lingue, la contabilità, la geografia dei viaggi, e il modo di trattare i forestieri, arte, ahimè, così ignorata presso di noi.

Da qualche tempo si parla molto, in Italia, dei modi di far fiorire « l'industria dei forestieri ». L'iniziativa della Sezione torinese del C. A. I. reca un meritorio contributo a questa impresa, che è provvida e patriottica più di altre molte. Se è desiderabile che il nostro paese sia ricercato ed amato dagli stranieri, è, più che desiderabile, doveroso di ricercarlo, conoscerlo ed amarlo noi stessi.

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Rammentiamo ai lettori che oggi, sabato, avrà luogo la prima giornata di corse ciclistiche al Velodromo Umberto I, con premi per oltre 2000 lire, oltre oggetti d'arte e medaglie. Sono già iscritti i migliori corridori nostri e per il Gran Premio, che si correrà il 29 giugno e 2 luglio è già sicuro l'arrivo di Bourillon, Broka, Deschamps ed altri campioni.

Regate nazionali sul Po.

Domenica 25, alle 17, per cura della Società Eridania avranno luogo le consuete Regate Nazionali alle quali sono iscritti numerosi equipaggi delle principali Società.

La vendita dei biglietti principierà alle 9 sotto la Galleria Subalpina, 1° piano.

Il grande "Match" di tiro all'Aja.

Il banchetto ufficiale — A Parigi nel 1900.

Abbiamo già pubblicato il risultato del grande *Match* di tiro a segno dell'Aja, nel quale l'Italia, rappresentata in massima parte da tiratori piemontesi, ha conseguito il quarto posto su otto, con 4322 punti.

A complemento di quella notizia, riceviamo ora dall'Aja altre informazioni.

I cinque nostri tiratori erano i signori Cerutti, Manzoni, Parato, Tirotti e Valerio, avendo il tenente Tiberi rinunziato dopo le prove eseguite.

Ogni nazione aveva 60 bersagli a propria disposizione.

Per la sorveglianza delle fosse vennero incaricati pel mattino uno dei delegati francesi, e pel pomeriggio il signor Alfredo Gonella.

Alla sera, al Kurhaus, a Scheveningen, ebbe luogo un banchetto ufficiale, che riuscì animatissimo e splendido.

Vi erano invitati i due delegati di ogni nazione ed i tiratori del *Match*. La lieta riunione era presieduta dal generale Laman Trip.

Molti tiratori francesi, inglesi e olandesi vestivano l'uniforme tradizionale.

La Musica eseguì gli inni di tutte le nazioni, fra grandi applausi.

Dopo i brindisi alla giovane ed amata regina d'Olanda e a tutti i capi della Potenza rappresentate, fatti dal presidente, parlarono, applauditi, i delegati delle diverse nazioni che presero parte al *Match*.

Ogni invitato aveva un menu col proprio nome scritto sopra una caratteristica pistrella, dalla fabbrica nazionale Rosemberg, che costituisce un bel ricordo dell'avvenimento e dell'Olanda.

Durante il banchetto si votò per la nazione sulla quale si dovrà tenere il *Match* internazionale dell'anno venturo, e all'unanimità fu scelta la Francia; perciò il *Match* avrà luogo a Parigi, in occasione della Gara di tiro dell'Esposizione.

La Settimana dello Sportsman.

Il numero di ieri di questo interessante periodico contiene, oltre alle solite rubriche, il risultato delle corse al trotto a Milano, del *championnat de France*, la relazione sulle feste automobilistiche a Padova e sul Gran Prix di Parigi, di cui s'era pubblicata il resoconto telegrafico.

Contiene pure i ritratti di Tomaselli, Panini e Momo, i tre forti ciclisti che raccolgono allori nelle corse di Parigi.

Arti e Scienze

EMMA GRAMATICA.

L'attrice di cui ricorse ieri la serata d'onore solo da questa stagione si è presentata al pubblico torinese nel primo posto della gerarchia scenica. Potrà ella tenerlo con qualche onore suo, con qualche soddisfazione del pubblico? Io credo che sì.

Le si rimprovera una certa immaturità di mezzi, una voce un po' troppo infantile, e soprattutto alcunchè di forzato, per cui pare più spesso ch'ella reciti, di quel ch'ella viva la parte recitata. Questi rimproveri contengono qualche cosa di giusto; ma per me nulla indicano che non si possa correggere, nulla che non dipenda da ragioni affatto estranee all'arte, che l'arte farà scomparire.

Lo sforzo è determinato, più che da altro, dalla grazia e dalla leggiadria dell'attrice, grazia e leggiadria che meno si addattano, per ora, alle interpretazioni a cui la Gramatica aspira, e a cui il suo ingegno sente di non essere impari. La dove una figura più mutevole, più viva, più passionale, per usare una parola antipatica, ma espressiva, con un semplice moto di ciglia, o piegar di labbra, o velar d'occhi ottiene espressioni di dolore, o di passione, o d'ira, questa ha bisogno di atteggiare più decisamente il suo volto al dolore, alla passione, all'ira.

Come per il volto, così per la persona, per la voce. Chi l'ha vista nei *Disonesti*, ad esempio, avrà forse trovato un po' forzate certe sue espressioni di terrore e di spasimo, un po' autocritiche certe vibrate e assaltate dalla sua persona sotto le minacce del marito. Pure avrà anche notato come attraverso lo sforzo fisico inusuale uscisse forte e sincera l'espressione dell'anima: e questo, solo questo, ha nella recitazione vera importanza. La sobrietà verrà in seguito; la cura continua dell'espressione, anche plastica, correggerà i difetti della troppo benigna natura. E sarà forse facile, perchè l'anima c'è, e anche perchè lo sforzo che chi rimprovera ha notato non è sforzo che sappia di accademico, ma sforzo, anzi, che accentua troppo la verità.

Per qual che riguarda la voce, la questione è ancora più semplice. Quando la signorina Gramatica saprà rendere veramente quello che l'anima sua sente nelle interpretazioni a cui si accinge, quand'ella avrà acquistato il dono della comunione col pubblico: del pianto e del riso, di tutti i sentimenti che possono palpitare sulla scena, nessuno troverà più che la sua voce sia infantile. Passando per essa quei sentimenti, venuti dal cuore e dal cervello, l'arricchiranno di tutta l'espressione che il timbro leggermente monotono parrava voler rifiutare.

Nè su altri difetti, nè su altre qualità posso ora dilungarmi, come vorrei. Nè sulla perniciosa influenza che può esercitar su lei, tentante con impressionevole animo i primi passi di prima attrice, l'arte del suo capocomico, così forzata ormai e così uniforme, così bramta sull'effetto, così mancante, quasi sempre, di sobrietà e di eleganza. Tutto questo mi porterebbe troppo in lungo. Ho scritto solo perchè la sua serata d'onore mi ha portato a dir di lei qualche cosa che non fosse un banale elogio. D'altra parte, Emma Gramatica ha diritto all'attenzione anche perchè porta un nome che sororalmente ricorda quello di un'attrice tra le prime.

E il pubblico ieri sera le diede tutta la sua attenzione prima, e quasi tutta la sua approvazione dopo, con festosissima accoglienza.

La parte di Livia nell'*Amore senza stima* è abbastanza incolore. Non ha che una scena nel terzo atto, un'altra nel quinto. Tutto il resto è formato di dialoghi assai poco importanti. Sceglierla quindi per serata d'onore non è fare scelta felice.

La commedia stessa è oramai pesante e antiquata, cangerata nei caratteri, piena di zeppe e di artifici. Raccogliervi applausi è quindi merito doppio: far sì che la figura di Livia interessi, anche se non è che per un momento, dimostra tutta l'attitudine dell'interprete a fermar bene, e bene esprimere quei rapidi stati d'animo che in mezzo alla monotonia del cinque atti l'autore ha voluto più caldamente disegnare. E la signorina Gramatica ha saputo far questo e molto va data lode.

Dopo la scena del terzo atto e dopo il quinto, il pubblico l'ha voluta replicate volte alla ribalta, tra i fiori che le erano stati donati. Gentile dimostrazione che io spero varrà ad incoraggiare l'attrice a proseguire nella via buona per cui si è messa. Ella ha avuto ieri sera accenti veramente felici e sentiti, ester misurato, efficacia non ancora per tutto diffusa, ma già bastevole in moltissimi punti.

E poichè qui anche la persona e la voce un po' dolente si accordavano benissimo al tipo del personaggio che interpretava, a me pare che Emma Gramatica debba segnare quella di ieri tra le sere che possono dare veramente la misura di quello che ella può fare. cyc.

Liceo musicale. — Ieri, nel salone di questo nostro ottimo istituto, ebbe luogo la finale esercitazione d'esame degli allievi della Scuola di canto corale gregoriano.

Questa scuola, da poco tempo istituita, è tenuta con grande competenza dal maestro Delfino Thermignon, diede prova, col saggio di ieri, d'aver prodotto dei frutti veramente ottimi.

Gli allievi, per ora non ancora molto numerosi, in massima parte chierici del Seminario, eseguirono varii canti gregoriani, alcuni in corale gregoriano, altri parte in corale e parte in stile di *falso bordone*, con una sicurezza di intonazione e di lettura, con un affiatamento ed una precisione d'assieme nelle figurazioni ritmiche, da attestare grandemente in favore della serietà dei loro studi e della bontà dell'insegnamento.

Sono veramente notevoli ed encomiabili la chiarezza di sillabazione e di pronunzia, che permette di afferrare e di capire perfettamente tutte le parole del testo, e il metodo di accentuazione e d'espressione, che, senza degenerare in adolcinature o in coloriti poco adatti alla musica gregoriana, non lascia che la bellezza dei canti liturgici sia guasta e nascosta dall'aridezza dell'interpretazione.

E' da augurarsi sinceramente che questa scuola continui la sua esistenza, e aumenti e prosperi sempre di più. C. B.

CRONACA

(Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

I nostri lettori hanno voluto dimostrare anche in questa settimana il loro animo buono e gentile inviando offerte alla *Carità del Sabato*.

Noi li ringraziamo vivamente dell'atto pietoso, esprimendo anzi di gratitudine anche a nome dei poveri beneficati.

Obblazioni ricevute nella settimana.

Clelia, per ottenere una grazia, L. 50 — G. C., L. 25 — Avendo alcuni giuocatori di pallone della Sferisterio torinese ricevuto da anonimi scommettitori L. 20 a titolo di regalo per partite guadagnate e vietando il loro regolamento di accettare qualsiasi mancia, la Compagnia sociale del giuoco del pallone destina detta somma alla *Carità del Sabato* — A. T., L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — Telemaco per una povera vedova, L. 5 50 — A. N. N. ai poveri della *Carità del Sabato* affinchè preghino per la buona riuscita dei suoi esami, L. 1 — Residua colletta fra compagni per un regalo ad una maestra, L. 1 — Per aver ricuperata una piccola somma, L. 1 — G. P. A., un abito completo per giovinetto — Giulio, L. 2. — Totale L. 113 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 34 soccorsi per L. 110, di cui uno da L. 10, dieci da L. 5, due da L. 4, dieci da L. 2, sette da L. 1, quattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3442. — Un padre di famiglia in età avanzata, con moglie ed una figlia in continuo stato di infermità, incapaci a guadagnarsi il vitto col lavoro, privo di ogni risorsa e ridotto all'estrema indigenza.

3468. — Una donna abbandonata dal marito che si recò in America e lasciò la poveretta con sei figli nella più squallida miseria.

3445. — Una vedova di saluto cagionevole, con l'unica figliuola inferma, priva di mezzi e obbligata ad impegnare quel poco che le rimaneva per provvedere ai bisogni più urgenti.

3446. — Una donna, col marito all'ospedale e tre teneri bimbi, senza mezzi e senza appoggio e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

3466. — Una vedova in età avanzata, inabile al lavoro, col figliuolo, unico suo sostegno, affetto da malattia incurabile, senza mezzi di sussistenza ed in condizioni miserevoli.

3447. — Una vedova, da tempo inferma e nell'impossibilità di applicarsi a qualsiasi lavoro, con tre figli, priva di mezzi di sussistenza ed in gravi angustie.

Ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Adunanza del Comitato promotore.

Ieri, alle ore 16, in una sala del palazzo municipale, si è radunato in seduta plenaria il Comitato promotore della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, sotto la presidenza del senatore conte di Sambuy.

D'incarico del presidente, il cav. ing. Raimondo ha letto un'elaborata relazione del Sotto-Comitato tecnico sulle varie proposte pervenute da autorevoli ditte nazionali ed estere che assumerebbero la costruzione e l'esercizio della linea.

Dalle conclusioni della diligentissima relazione dell'ing. Raimondo viene segnalata una proposta che presenta speciali elementi di convenienza, e dopo animata discussione il Comitato dà incarico alla Presidenza di porsi in comunicazione coi proponenti per la definizione delle trattative e per l'ulteriore corso delle pratiche col Governo, sulle basi del progetto del comm. ing. Soldati, per la costruzione ed esercizio della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, colle modificazioni richieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Comitato, nello stabilire di riunirsi novamente nel venturo mese per le occorrenti ulteriori determinazioni, accoglie intanto con sentita compiacenza la notizia che la Giunta municipale di Torino, con recentissima sua deliberazione, ha stabilito di proporre al Consiglio comunale la votazione del concorso richiesto dal Comitato alla città di Torino, aderendo al voto favorevole espresso dalla Commissione ferroviaria municipale.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Giolitti, Biscaretti, Di Bagnasco, Pracanzi, Poli e Di Rovasenda.

La Farmacia Centrale militare non sarà trasferita. — In questi ultimi tempi si sono diffuse voci sul probabile trasferimento da Torino della Farmacia Centrale militare. Tali voci erano infondate.

Infatti, in seguito agli uffici del sindaco, il sottosegretario di Stato Ferraro di Cambiano, a nome anche del ministro Boselli e del deputato Biscaretti, autorizzò ad assicurare che non si intende sopprimere o trasferire la Farmacia Centrale militare, aggiungendo che il ministro della guerra, espressamente interpellato, rispose di non aver neanche discusso la questione, che è stata solamente sollevata nella relazione del bilancio della guerra.

Un suicidio ed un tentato suicidio. — Certo Saudrone Bartolomeo, d'anni 72, abitante in via Giuseppe Grassi, N. 15, piano 2°, da tempo era affetto da malattia, a quanto pare giudicata incurabile. Iermattina poco dopo le ore 10, approfittando che la moglie era momentaneamente assentata di casa, trasse una pistola e con questa si sparò un colpo sotto il monte, rimanendo all'istante cadavere.

Pare che il povero vecchio a cui fu tratta il povero vecchio a porre fine ai suoi giorni sia appunto la perduta speranza di guarire.

D'ordine dell'Autorità, il cadavere venne tosto trasportato nella camera mortuaria del Camposanto generale.

— Quasi alla stessa ora, certa Decobecco Vittoria, d'anni 37, minatarista, abitante al terzo piano della casa N. 36 *bis* in via Bertola, non si sa bene per quali cause, tentava porre fine ai suoi giorni.

A tale scopo, chiuse ermeticamente porte e finestra della sua camera, accese un braciere, attendendo poscia la morte. Ma i miasmi letali dei carboni, quando cominciarono a produrre i loro effetti, fecero pentire la Decobecco della presa risoluzione e le fecero rinascere l'istinto della conservazione alla vita: scese dal letto si pose a chiedere aiuto, ed aperta la finestra che dà su di un balcone, gettò colà le chiavi dell'alloggio affinchè qualcuno potesse venire in suo soccorso.

Infatti, alcuni vicini raccolsero le chiavi, ed aperto l'alloggio fecero sprigionare le mefitiche esalazioni del gas carbonico ed intanto fecero richiesta di un medico.

Sopraggiunse poco dopo un dottore del civico ufficio d'igiene; prescrisse alla donna un cordiale e, dopo poche cure richieste dal caso, la lasciò completamente fuori d'ogni pericolo di morte.

Come si disse, non si conoscono le cause che spinsero quella povera te al triste divisamento, ma è da credere che non ripeterà l'esperimento.

Un bell'esempio di coraggio e di amor fraterno. — Ieri, verso le 17, due giovanetti, i fratelli Francesco ed Enrico Rossotto, il primo d'anni 12, il secondo di 6, stavano pescando con una rete nel fiume Po, dalla sponda destra, all'altezza del Regio Ricovero di mendicità, quando l'Enrico, avendo messo un piede in fallo cadde nell'acqua.

Il fratello maggiore, appena ebbe ciò visto, vestito com'era incautamente scese egli pure nell'acqua, che in quel punto è alta circa ottanta centimetri, e ieri, a causa delle piogge dei passati giorni, scorreva molto rapida.

Afferrato il fratello pericolante, si tenne con lui a galla a pochi metri dalla sponda.

Intanto, attirato dalle grida di un signore, che si trovava sull'opposta riva, il cantoniere municipale Giuseppe Tricerri, che stava di là poco distante, che riuscì a tirare i due fratelli sulla sponda.

Da un certo Lorenzo Garrone il fece poi accompagnare alla loro abitazione, dove furono consegnati alla madre.

Un giovane margaro ferito mortalmente da un toro. — Verso le 18 1/2 di ieri, l'affittavole della cascina Comano, sulla strada di Francia, N. 557, accompagnò sopra una carrozzella alla caserma delle guardie rurali di Pozzo Strada il garzone margaro Giovanni Gilardi, d'anni 14, orribilmente ferito.

Il povero giovane, mentre conduceva un toro al pascolo, ebbe dall'animale una terribile cornata al fianco destro, alla base del inguine, che gli perforò completamente l'addome facendogli uscire gli intestini.

Dopo una prima sollecita medicazione fattagli dal dottori Picco e Musso, il povero giovanetto fu da quest'ultimo e da una guardia accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivissimo stato.

Effetto di vino. — Ieri Ferrero Tommaso, d'anni 35, stanovaio, essendo ubbriaco cadde al suolo nel prossimo del corso Brescia, ferendosi al capo.

Ricevette una prima medicazione nella farmacia Occhiello all'Aurora, e quindi una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in non meno di dieci giorni.

Roba trovata è consegnata alle guardie municipali:

Una goletta di pegno — Una medaglia scolastica — Due paia guanti — Dalla scalara Ricotti Giuseppina un anello di metallo giallo — Un'altra polizza di pegno — Da uno spazzino municipale un involto contenente sei cartine botteni ed alcune pezze di stoffe rinvenuto da un ragazzo sconosciuto.

Vaglia del pubblico. — Ricevismo:

I distributori di piazza Carlina. — Gli abitanti piazza Carlina sarebbero assai riconoscenti al signor questore se volesse ordinare una maggior sorveglianza in quella località scelta a luogo di convegno da ubbriachi di bassa lega, specie nelle due sinole di rimpetto all'*Albergo del Moro* e di casa Ormea, giacchè ogni sera *risse a pugni e coltellate* e conseguenze altre moleste degne di repressione.

Musica al pubblico. — Domani, dalle 15 alle 16 1/2, nel giardino reale, la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Marcia, *Turenne*, Lutil — 2. Fantasia, *Canto Greco*, Ponchielli — 3. Atto 1°, *Giocanda*, Ponchielli — 4. Sinfonia, *Le Carnaval de Venise*, Thomas — 5. Fantasia, *Guglielmo Ratcliff*, Mascagni — 6. Ritirata, *Tartaro*, Sellenick.

— Domani, la Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al Parco del Valentino, dalle 16 alle 18,30 col seguente programma:

1. Marcia — 2. Mazurka — 3. Sinfonia, *Aroldo*, Verdi — 4. Valzer, *Berlina*, Itano — 5. *La Dora*, concerto per bombardino — 6. Valzer, *Chara tiranno*, Bertini — 7. Sinfonia, *Peter Schmoll*, Weber — 8. Polka, *Sanza festidi*, Itano.

Suonerà pure alla sera, dalle 21 alle 23, con scelto programma.

STATO CIVILE. — Torino, 23 giugno 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONIO: Badoglio Corrado con Garelli Giuseppina.

MORTI: Cortese Giuseppe, d'anni 56, di Druent, imballatore, via Donati, 15.

Sbertoli Maddalena (ved.) n. Pasta, id. 70, di Genova, casalinga, via San Domenico, 40.

Cargnino Andrea, id. 26, di Lanzo, domestico, via Giovanni Sonzio, 19.

Banchetti Giuseppina (ved.) n. Bianchi, id. 67, di Settimo Rottaro, agiata, corso Palestro, 10.

Magna Lorenzo, id. 71, di Carmagnola, agiato, via Genova, 12.

Amellone Rosa n. Del Borgo Orionte, id. 72, di Torino, casalinga, via Quattro Marzo, 14.

Vittone Enrichetta n. Saracco, id. 51, di Antignano d'Asti, casalinga, Regio Parco, 140.

Perzia Giuseppe, id. 79, di Piverolo Pe, [illegible]

Catalano Pietro, id. 59, di Rivalta, contadino.

Venturini suor Maria, id. 77, di Paderno Milanese.

Malano M. n. Demarchi, id. 80, di Marsiglia, casalinga.

Più 10 minori di anni 5.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Conte Ludovico Grassini, d'anni 77, possidente. — Cav. prof. Giulio Cesare Ferrari.

Monegiio (Genova). — Cav. Fabio Maresco, di anni 64, sindaco del Comune.

Milano. — Marchesa Sara Landi vedova Douglas-Scotti, d'anni 81.

Nizza. — M. Chatel, ingegnere-capo delle ferrovie.

Parigi. — M. Fouché-Lepelletier, ex-deputato e ex-consigliere comunale.

Sassari. — Nobile avv. Nicolò Gutierrez, presidente di tribunale a riposo.

COSE LIETE.

Nozze. — Il Avellino il prof. Vladimiro Nicola Testa, distinto letterato, con la signorina Cesira Grue.

A Parma il marchese Onorio Bourbon di Petrella di Certona con la nobile signorina Giuditta dei conti Cenci.

A Milano il maestro di musica Arturo Cadore con la signorina Maria Castelfranchi.

A Udine il capitano di fanteria sig. Zoccolari Umberto con la signorina Rina De Paoli.

A Verona il sig. George Backhaus, pittore, di Annover, con la signorina Silvia Lebrecht.

Roma sotterranea.

Ci scrivono da Roma, 22:

Continuandosi i lavori di esplorazione nel Foro Romano, sono stati rimessi a luce due antichissimi muri, quasi paralleli fra loro, costruiti a blocchi squadrati di tufo. Uno di essi appartiene al lato sud della Regia, l'altro al lato nord del *locus Vestae*. Nella strada che corre fra questi muri si è trovato un pozzo, rivestito di lastroni curvi di tufo fino alla profondità di metri 4,65, e fornito di padiuolo. Estratto tutto il terriccio di cui il pozzo era ricolmo, si sono trovati, misti a carboni, molti frammenti di vasi fittili di età repubblicana, e specialmente di tecnica etrusco-campana; alcuni pezzi architettonici policromati; un'antefissa con la figura di Venere in alto rilievo ben modellata; tre monete di bronzo repubblicano; e molte ossa di animali. Sul lato ovest della Regia è stato riconosciuto un vano di forma trapezoidale, che conserva un piccolo avanzo di pavimento in mosaico. Ricostruito e trasformato nel medio evo, vi furono inseriti pezzi di marmi antichi, uno dei quali è inscritto e ricorda i *Kalatores pontificum et flaminum*.

Sotto il pavimento lastricato con pietre nere, dinanzi all'arco di Settimio Severo, è stata scoperta una costruzione antichissima in massi squadrati di tufo, che sul lato volto ad oriente sostiene l'avanzo di un basamento sagomato [illegible]

Il fratello di Luccheni.

Telegrafano da Metz, 22:

Il fratello di Luccheni, l'assassino dell'imperatrice d'Austria, è stato chiuso nelle prigioni di Metz, dovendo rispondere di parecchi delitti commessi in Francia e nel granducato di Lussemburgo. Questo pericoloso individuo fu arrestato alla stazione di Grostenquin mentre cercava di riguadagnare l'Italia.

Luccheni ispirava un tale sgomento nella regione che durante il suo soggiorno nella prigione di Grostenquin il guardiano entrava nella cella per portargli i cibi, armato di una sciabola e di una rivoltella e solo dopo essersi assicurato che il prigioniero si trovava dall'altro lato dell'ambiente.

Lo zucchero ai cavalli.

Ho avuto il piacere di essere stato uno dei primi a segnalare le esperienze tedesche fatte sull'alimentazione con lo zucchero ed a mettere in evidenza l'importanza di questo alimento, specie come produttore di energia muscolare.

Altre esperienze si sono succedute dopo il grandissimo esito delle prime, non solo in Germania ma ancora in Francia, in Inghilterra e in altri paesi, meno, credo, il nostro, e tutte hanno dato risultati concludenti in favore dell'alimentazione zuccherina.

Ora il sig. J. F. Gall, in quel progredissimo giornale scientifico che è la *Nature*, parla di nuove esperienze fatte ulteriormente anche in Francia non solo sull'impiego dello zucchero nell'alimentazione degli uomini, ma bensì anche nell'alimentazione dei cavalli.

In un ciclo di esperienze intrapreso dai signori Grandeau e Alekan si volle sapere fino a quale misura i cavalli sopporterebbero la razione zuccherina spingendo la dose a grandi proporzioni; e così poterono riconoscere che si può andare fino a chilogrammi 2 e 400 grammi di zucchero unito con mais, paglia e fieno al giorno, per un cavallo sano, ottenendo tutti i vantaggi di accrescimento di forza, senza cadere nei danni dell'eccesso.

Alla Società delle piccole vetture ove sono stati fatti questi esperimenti si è adottata la razione di 1[illegible], ma è con la razione di 1[illegible] che i cavalli hanno fornito la maggior quantità di lavoro bevendo il meno possibile. Gli animali alimentati con lo zucchero non hanno variato di peso.

Alla Società degli omnibus di Parigi il signor Lavalard ha compiuto altri analoghi esperimenti. Il Lavalard concluse ammettendo la grande influenza dello zucchero sulla forza dei cavalli, ma è venuto nella convinzione che non bisogna esagerare nella quantità da somministrare ai cavalli a detrimento delle sostanze azotate. Egli crede poi che per l'allenamento dei cavalli puro sangue bisogna andar guardinghi e dare ad essi quantità eccessive di zucchero, e bisogna tener conto di considerazioni molto complesse per fissarne la razione.

Il Governo francese, visti i grandi risultati degli esperimenti sui soldati tedeschi, si è finalmente deciso di farne sui soldati francesi a Saissona, e — dice il signor Gall, — siamo certi che i risultati saranno soddisfacenti.

Questi importanti benefici che lo zucchero porta alla fibra animale hanno però un nemico, che è il fisco, il quale grava sullo zucchero più terribilmente la sua mano già pesante. In Francia il dazio è di 60 franchi per quintale e perciò la consumazione si limita a 15 chilogrammi per anno e per abitante. In Inghilterra, dove lo zucchero è esente di tasse, il consumo è di 40 chilogrammi, e nessuno può negare la maggior forza muscolare degli operai inglesi.

Gli operai francesi ed italiani potrebbero avere nello zucchero un alleato potentissimo, ma il fisco solo vi si oppone.

E. Cattles.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10:

Iersera i nuovi ministri si radunarono all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet. Il Consiglio stabilì le linee generali della dichiarazione che il Governo leggerà il 26 alla Camera.

La dichiarazione di Waldeck-Rousseau sarà breve, affermando che il nuovo Gabinetto si è costituito soprattutto per difendere le istituzioni repubblicane.

Waldeck-Rousseau annunziò che invierà ai prefetti una circolare, raccomandando l'imparzialità politica, e ordinerà loro di reprimere tutto quanto possa turbare la tranquillità pubblica ed attentare all'esercizio delle funzioni del Governo.

Il generale Gallifet dichiarò che manderà una circolare ai generali invitandoli a ricordare a tutti i militari il rispetto assoluto dovuto alla disciplina, sulla quale non transige.

Il Consiglio dei ministri decise il trasloco di alcuni ufficiali superiori che fecero dimostrazioni contrarie alla disciplina. Deciso inoltre di nominare Lépine prefetto di polizia in sostituzione di Blanc, nominato consigliere di Stato.

Le feste fuori Porta San Giovanni.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,15:

Le tradizionale baraonda di San Giovanni fuori Porta San Giovanni di stanotte fu guastata dal tempo. Verso le undici e mezzo quando già parecchie migliaia di persone si erano riversate fuori porta, cominciò a piovere; tuttavia, dopo il tocco e mezzo essendosi rasserenato, l'animazione ripreso discretamente continuando fino all'alba. Nessun incidente notevole, tranne qualche arresto per borseggio.

Nessuna partenza pel Capo.

Londra, 24 (*Stefani*). — Lo *Standard* smentisce che i reggimenti di Aldershot si preparino a partire per il Capo.

Nel Transvaal.

Bloemfontein, 24 (*Stefani*). — Il *Raad* approvò il credito di 241,000 lire sterline per armamenti.

La risposta al discorso del Trono in Spagna.

Madrid, 24 (*Stefani*). — *Senato*. — Approvasi con voti 147 contro 25 la risposta al discorso del Trono.

Il telegrafo senza fili.

Londra, 24 (*Stefani*). — Gli ingegneri chiedono di stabilire il telegrafo senza fili fra Jersey e l'Inghilterra.

La fine di uno sciopero in Moravia.

Brunn (Moravia), 24 (*Stefani*). — Lo sciopero degli operai dell'industria tessile, grazie all'intervento del governatore, è terminato, dopo aver durato otto settimane. Lunedì ripresa generale del lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 giugno:

Temperat. massima al nord in gradi centesimali

Minima + 12,8 Massima + 24,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 22: + 18,7

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 12,8

(*Piazza Castello - sulle nicchie ai muri del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 27,5

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 11,4

25 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

24 giugno 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	41	47	—	—	—	—	500
Alba	41	49	—	—	—	—	6400
Alessandria	40	48	—	—	—	—	250
Asti	39	49	—	—	—	—	8000
Bra	40	48	—	—	—	—	240
Brusasco	43	46 50	—	—	—	—	500
Carmagnola	40	[illegible]	—	—	—	—	550
Casale Monf.	38	47	—	—	—	—	400
Castelnuovo Asti	40	46	—	—	—	—	527
Cavour	45	46	51	52	46	47	1000
Ceva	43	46	48	49	—	—	1000
Cuneo	—	—	51 50	—	50	49	60
Degliani	42	46 50	—	—	—	—	400
Fossano	42	48	—	—	38	42	1000
Ivrea	39	45 50	—	—	—	—	250
Lodi	42	51 50	44	—	—	50	1500
Mondovì-Breo	40	50	—	—	—	—	4000
Novara	35	44	50	44	—	—	1800
Parma	35 50	46 50	40	40 50	—	—	2200
Pinerolo	42	50	54	44	37	45	1000
Racconigi	44	48 50	—	—	37	42	7800
Saluzzo	40	50	48	44	40	44	4550
Savigliano	43	47	—	—	40	44	22800
Saluzzo	37	44	40	44	39	44	700
Torino	36	44 50	—	—	—	—	6800

Corsi di chiusura delle Borse italiane

23 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contr.	102 65	102 75	102 60	102 70
Id. fine mese	102 70	102 80	102 625	102 80
Id. 4 1/2 0/0	112 75	112 75	112 60	112 60
Az. Meridionali	351 —	349 50	350 50	350 —
» Mediterranee	509 50	509 —	509 25	509 75
» Banca d'Italia	1663 —	1663 —	1665 —	1663 —
» Ital. Comm. it.	740 —	740 —	741 —	740 50
» Credito Italiano	494 —	492 —	493 —	492 50
» Il Sconto e Sete	— —	500 —	— —	— —
» Ved. Rom. it.	— —	— —	536 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	101 —	— —
» Subalpina	517 —	520 —	— —	516 50
» Rattazzi (Alpi)	451 —	447 50	— —	— —
» Ceramica	360 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneta	195 —	194 —	194 50	— —
» Ascensione Terni	1345 —	1320 —	— —	— —
» Solfare Vecchie	475 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Mat. Elettrica it.	357 —	356 —	356 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	147 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	419 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	458 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	315 —	— —
» Ferriere Ital.	188 —	191 —	191 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 70	107 75	107 75	107 65
» Svizzera	106 75	— —	— —	— —
» Londra	27 66	— —	— —	— —
» Germania	132 25	— —	— —	— —

GENOVA, 23, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 67 — Fine corr. 102 62 — Prestito 112 70 — Banca 1005 — Meridionali 779 — Mediterranee 509 — Rattattino 519 — Raffinerie 450 — Credito Italiano 495 — Acciaierie Terni 1686 — Galliera 302 — Ferriere 180 — Banco Sconto 260 — Raffinerie 936 — Cambio 107 40.

Disposizioni migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 giugno (ore 15)

	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	100 65
» 3 0/0	101 02
» 3 1/2 0/0	102 30
Rendita Italiana 5 0/0	89 30
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	107 [illegible]
Obbligazioni Londrate	104 —
Cambio sull'Italia	3 7/8
Turco Unificato	22 05
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 privil.	500 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 05
Rendita Spagnuola Esterna	62 47
Banca Ottomana	571 —
Argento fino	537 50
Credito Fondiario	723

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(39)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

— Dunque — riprese il console con aria grave — ti parlerò come desideri e ti dirò che per un soldato dell'esercito, qualunque sia il suo grado, abbandonare nottetempo il campo senza il mio permesso è una infrazione delle discipline che merita di essere punita. Io ti castigo col divieto di uscire dal castello senza il mio consenso.

Per Publio un tale comando equivaleva a non vedere Sabina.

— Che penserà di me? — chiese a se stesso — e che sarà di lei se questa notte le tolgono il padre?

Si rivolse al console:

— Io dunque sono prigioniero?

— Chi non vorrebbe esserlo quando la prigione è abbellita da ospiti gentili ed inattesi?

Publio non capiva a che cosa suo padre volesse alludere e ne aspettava la spiegazione.

— Seguimi — disse Cornelio Scipione.

Abbiamo detto descrivendo il castello che le torri erano tre: una era occupata dai soldati del presidio e la guardia d'onore del console; l'altra comprendeva la camera di Publio e la cucina al pian terreno; la terza era la residenza del console con una stanza occupata momentaneamente da Calpurnia.

Quando Cornelio Scipione vi condusse il figlio, ella era seduta sopra una sedia col dorso rivolto all'entrata.

Ciò che passasse in quel momento pel suo cervello sconvolto nol sapeva ella stessa; ma tutto in lui annunciava una crisi imminente: l'increspar della fronte, la contrazione delle labbra e i continui scuotimenti somiglianti a brividi.

Il console lasciò Publio in sull'uscio dicendogli:

— Inoltrati e resta con lei; io sarei d'incomodo al vostro colloquio.

E se n'andò.

Publio spinse lo sguardo nella camera semibuia: scorse una donna seduta, ma era impossibile riconoscerla.

Si danno talvolta illusioni di cui non possiamo renderci ragione; sono ci fanno vedere ciò che non è.

Publio pensò:

— Sabina è nel castello.

Senza riflettere a quanto vi era d'assurdo nella sua illusione, entrò risoluto, le si accostò per di dietro e la chiamò:

— Sabina!

Calpurnia riconobbe la voce, si scosse, balzò in piedi e disse:

— Sono io!

Il tono con cui articolò quelle due parole è indescrivibile; bisognava udirle.

Era un gemito? era un ruggito? era il fischio d'una serpe? era il fremere d'una belva agonizzante? Chi può dirlo? Publio, attonito, indietreggiò; l'espressione di quel volto lo agomentò. Tutto si sarebbe figurato anzichè di vedere colei che credeva a Roma e alla quale più non pensava.

— Calpurnia, — le disse, — tu qui?

Ella non gli rispose; lo pigliò sottobraccio con forza straordinaria.

— Vieni — e lo trasse seco.

Scese la scala a precipizio, attraversò la corte piena di soldati che la videro il passo maravigliando, passò davanti alle due sentinelle a guardia del ponte e via a dirotta senza mai pronunciare un accento.

Il giovane la seguiva come trascinato da una potenza soprannaturale da cui tentava invano di svincolarsi.

Calpurnia scese in furia la china del promontorio su cui sorge il castello, oppiedi del quale scorre il Ticino.

Giunta sulla riva si fermò.

Chi l'avesse veduta in quel momento si sarebbe spaventato; sembrava la testa d'una Gorgone o di una delle Eumenidi.

Gli occhi sbarrati, fissi, i capegli arruffati dal vento nella corsa, il petto anelante, il respiro affannoso, fischiante, tutto diceva che quella donna era prossima a smarrire il senno.

Fissò Publio in volto.

— Sì, — disse, — sei tu, sei proprio tu; credevo di essermi ingannata.

Egli la guardava trasognato; era talmente confuso che non trovava parola.

A che attribuire lo stato morboso di quella donna che aveva tutti i sintomi della pazzia?

Calpurnia gli spiegò l'arcano.

— L'ho veduta — disse; — le ho parlato.

— A chi?

— Alla tua amante.

— Che dici?

— E' bella, — continuò Calpurnia, — è graziosa, non sembra una boscaiuola: ella mi ha confessato tutto; mi disse che le prometteste di sposarla per dare un nome a tuo figlio.

A Publio non poteva più rimaner dubbio; ella aveva parlato con Sabina.

Tacque; che doveva dire?

— Non mi rispondi?

Lo fissava sempre in un modo strano.

— Perdonami — diss'egli con debol voce.

— Dimmi, ma sii sincero: fra noi due non hai tu trovata differenza alcuna? Quale delle due ti è sembrata più tenera, più voluttuosa, più cara? Le sue carezze erano più dolci delle mie? I suoi baci erano più caldi? Le sue parole più soavi? I suoi trasporti, i suoi gemiti, i suoi aneliti somigliavano ai miei?

Era il delirio dei sensi, era l'acre gelosia della carne in tutta la sua forza che la spingeva a parlare così.

— Non mi rispondi? Ma dillo dunque, dillo!

E lo scuoteva con ira.

— Ma tu — disse Publio — mi domandi cose... che... Ritorniamo al castello, ti prego; sei malata, la tua mente vacilla.

— Sì, — rispos'ella, — ma prima.....

Con uno slancio improvviso gli cinse il collo con ambe le braccia, accostò il volto a quello del giovane, le labbra alle labbra e mandò un gemito voluttuoso:

— Baciami — disse.

Publio la baciò.

— Ancora! ancora! sempre! sino alla morte! e dopo i miei nessun'altra avrà i tuoi baci — disse, e gettandosi col corpo all'indietro, tenendolo sempre avvinghiato, lo trascinò seco nel fiume.

Publio era buon nuotatore; riuscì a svincolarsi da lei e la trasse a riva.

Venne portata al castello svenuta.

(Continua).

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
sui Saloni di Parigi e di Londra

Figaro-Salon, 6 fasc., a L. 2 50 ciascuno.
Ne au Salon, 4 livrais., a L. 2 75.
Panorama-Salon, 11 livrais., a L. 0 70.
Salon-Goupil, 12 livrais., a L. 5 50 ciascuna.
Illustration-Salon, a L. 2 50.
Catalogue illustré du Salon aux Champs-Elysées, L. 2 75.
Catalogue illustré du Salon au Champ de Mars, L. 3 75.

In vendita alla Libreria R. STREGLIO, Torino, Galleria Subalpina, e franco di porto in tutto il Regno.

ASMA
AFFANNO - MALI DI CUORE

guariti completamente colla celebre Pozione Antiasmatica Bozzetti. — Flacone L. 5 dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Se per posta aggiungere centesimi 75.

Deposito garantito in Torino Farmacia **Torta**, via Roma.

Moltissimi di questi giudizi.

Da molto tempo nostro padre trovavasi affetto da mal di cuore ed asma. Incaricammo il signor Bernardino De Angelis a richiedere due flaconi di Antiasmatico Bozzetti.

Principiammo a somministrarlo, ed al primo cucchiaio l'ammalato ci ha fatto notare dicendo: « Mi sento diminuire il gonfiore gradatamente, mi ritorna l'appetito ».

Ora riposa tranquillo, mentre prima di somministrare l'efficacissimo liquore non poteva dormire. Con nostro sommo piacere vi ringraziamo e possiamo certificare l'ottimo risultato del vostro Antiasmatico Bozzetti.

Campotosto (Aquila), 29 marzo 1899.

Obbl.mi ACHILLE SISTA e Fratelli.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di Cascara Sagrada e Podofillina
Prescritte dai Medici nelle malattie di

GASTRICISMO
MALATTIE DI STOMACO E FEGATO — STITICHEZZA

4 migliaia di questi importanti giudizi

Sigg. G. Fattori e C. - Milano.

Le vostre **Pillole depurative universali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiore di ventre cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento *perfettamente guarito*. Vi ne rendo mille grazie. Ho suggerito le vostre Pillole a parecchi de' miei amici i quali si par di me ne ottennero immediato efficacissimo effetto. Distintamente vi riverisco.

Copparo (Ferrara), 17 marzo 1898. LUIGI SCARMAGNAN, *fornaio.*

Preg. Sigg. Fattori e C.,

Non posso esprimere a parole i miei ringraziamenti per il grande beneficio ricevuto nel prendere giornalmente le loro **Pillole depurative universali**, l'er me furono veramente miracolose. Era già da mesi che non potevo aver salute ed ora mercè l'aiuto di Dio e

Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2. Indirizzare cartolina vaglia da L. 1 e di L. 2 ai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, MILANO, che spediscono subito franco e raccomandato. Depositi nelle principali farmacie. — Grossista in Milano: TRANQUILLO RAVASIO, che accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.

l'effetto potentissimo di delle **Pillole** sono perfettamente guarito. Grazie adunque a loro Illustrissimi signori. Grazie tante!

Montebruno (Genova), 7 febbraio 1899. *Sac.* TOSI D. LEOPOLDO.

Sigg. G. Fattori e C.,

Avendo trovato grande vantaggio una persona mia amica mediante l'uso delle rinomate **Pillole depurative universali**, prego inviarmene ancora una scatola da c. 60.

Cairo Montenotte, 5 febbraio 1899. DELMONTE GIUSEPPE.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano.

Verificato il buon risultato ottenuto dalle **Pillole depurative universali**, Il prego spedirmene con sollecitudine una scatola di 60.

Cessato Torinese, 18 giugno 1898. CECCHINI FERDINANDO, *tes. d'artigl.*

CEROTTINI ALMA PEI CALLI

Estirpazione completa e garantita dei **calli ai piedi** (od occhi pollini) mediante i **Cerottini Alma di Ed. Muller**, applicazione facile, effetto rapido senza dolore. Ogni libretto costa L. 1 più 20 centesimi per le spese postali. Le spedizioni si fanno raccomandate appena ricevuto la relativa cartolina vaglia di L. 1,60. — Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano, unici depositari per tutta Italia. In Torino Farmacie **Torta**, via Roma, **Taricco**, piazza San Carlo.

EMORROIDI

sono pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole Solventi** ed **Unguento Fattori**. Pillole L. 2,50. Unguento L. 2. Se per posta lire 4,75 dai chimici **G. Fattori e C.**, Milano, via Monforte, 16.

A migliaia di questi giudizi.

Sig. G. Fattori e C. — Milano.

Le **Pillole Solventi** che mi hanno spedito le trovo efficacissime. Li prego a spedirmi altra scatola.

Ivorella, 4 ottobre 1896. GAZZERA cav. CARLO, sotto-prefetto.

Sig. G. Fattori e C. — Milano.

Ho provato le **Pillole Solventi** antiemorroidali e mi hanno fatto un gran bene. Li saluto e li ringrazio infinitamente.

Verzate, 20 ottobre 1896. DANIELE MIDALE.

Sig. Fattori e C. — Milano.

L'anno scorso ho comprato da questa Ditta una scatola di **Pillole Solventi Fattori** ed un vasetto di **Unguento** e mi ha trovato bene.

Corvino (Genova), 15 agosto 1898. Sac. D. PIETRO TOMATIS.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Liniamento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve spazio di pochi giorni. Affetto innocuo; può usarsi felicemente da chiunque. — Prezzo L. 1 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 3 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 00 franco di porto. 4435 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 11, Milano.

In Torino vendesi presso la Farm. Centrale G. TORTA.

GRANDI MAGAZZINI MOBILI
OGGETTI D'ARTE

TORINO — Via Carlo Alberto, n. 14 — TORINO

BACHI E TREVES

Fabbricanti Mobili — Tappezzieri in Stoffe

Premiati Esposizioni Palermo — Torino 1898

—(SPECIALITA' STILE MODERNO)—

Camere da letto e da pranzo in stile, da L. 500 in più

Ai piani superiori Esposizione permanente di una grande quantità di mobili per saloni, camere da pranzo, camere da letto, studi, anticamere, ecc. in ogni stile e fantasia.

PREZZI VANTAGGIOSISSIMI. 8441

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. **260 milioni** *interamente versati*

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori Portatori di Buoni in oro che la sottoindicata Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal **1° luglio p. v.**, il pagamento della **Cedola 54ª** di L. 1 in oro, per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno 1899, nonchè il rimborso in L. **500 in oro** dei Buoni estratti nel 58° sorteggio avvenuto il 1° aprile decorso:

a	FIRENZE	la Cassa della Società.
	BOLOGNA	id. id.
	MILANO	il signor Zaccaria Pisa.
	GENOVA	la Cassa Generale.
	ANCONA	la Banca d'Italia.
	NAPOLI	id.
	TORINO	id.
	ROMA	id.
	LIVORNO	id.
	VENEZIA	id.
	PARIGI	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
	GINEVRA	id. id. id.
	VIENNA	l'I. R. privilegiato Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 19 giugno 1899.

7727 F *La Direzione Generale.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. **260 milioni** *interamente versati*

Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal **1° luglio p. v.** le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *(coupon)* **N. 58** di Lit. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno 1899, ed inoltre, a forma della deliberazione dell'Assemblea del 25 maggio, netto L. ... al portatore della Cedola stessa.

NB. *Pari somma di L. 8 sarà pagata ai portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate, mercè presentazione della Cedola 58ª da staccarsi dalla Cartella di godimento predetta.*

a	**Firenze**	la Cassa della Società.
	Bologna	id.
	Milano	il signor Zaccaria Pisa.
	Genova	la Cassa Generale.
	Ancona	la Banca d'Italia.
	Napoli	id.
	Torino	id.
	Roma	id.
	Livorno	id.
	Venezia	id.
	Parigi	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
	Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
	Ginevra	i signori Hentsch e C.
	Basilea	i sigg. De Speyr e C.
	Berlino	i sigg. Robert Warschauer e C.
		il sig. Meyer Cohn.
		la Deutsche Bank.
	Londra	i sigg. Baring Brothers e C. Ltd.
	Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
	Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Austr. di Credito per Commercio ed Industria.

al cambio che verrà ulteriormente indicato.

Si informano altresì i signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuita.

Firenze, 19 giugno 1899.

7728 F *La Direzione Generale.*

Ufficio Copisteria a macchina

Prezzi minimi. — Via Pietro Micca, 15, *Torino.* c7575

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.

I. SALVADORI e C.

Via Bassano, 40 — TORINO. 81

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 6079

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Società Anonima — Sede in TORINO

Agenzie in Genova - Pinerolo - Alessandria - Cuneo

Capitale stabilito L. 20,000,000 - Emesso e versato L. 8,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1898 in **L. 5** per ogni azione.

Il pagamento si farà contro rimessa della **cedola numero due**, e contro presentazione dei titoli delle azioni per la apposizione della stampiglia constatante l'aumento del capitale, deliberato nell'Assemblea 18 marzo 1899:

a Torino, presso la *Sede del Banco*;
a Genova, Pinerolo, Alessandria e Cuneo, presso le *Agenzie del Banco*;
a Milano e Firenze, presso il *Credito Italiano*;
a Roma, presso il *Banco di Roma* e il *Banco Monti e C.*

Torino, 15 giugno 1899.

7631 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Ineanto Mobili d'appartamento

Via Salazzo, n. 7, piano primo

Martedì 27 corr. giugno e successivi, ore solite, il perito sottoscritto, richiesto dal proprietario, procederà alla vendita di tutti i mobili ricchi e comuni, quadri, orologi, radio, cristalloni, mobilio per camera da pranzo, pendole, pianoforte verticale e molti altri articoli esistenti nel predetto alloggio.

7630 PERRON ACHILLE, *Perito giudiziale.*

PER REGALI

VISITARE L'OROLOGIERIA

ASTRUA VINCENZO

TORINO - Via Pietro Micca, n. 4 - TORINO

Per assortimento, qualità e prezzi non avrà concorrenza.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

COSSILA

aperto dal Giugno a tutto Settembre.

Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio.

—« CURE SPECIALI »—

Schiarimenti e domande al dott. **L. C. BURGONZIO.**

6880

PRÉ St-DIDIER (Aosta)

Acque Termali Ferruginose-Arsenicali, 36°

Dottori: Cav. SERTORIO, SARTI, PERRIN. 7388

Annesso **Hôtel Univers** — Da Giugno a Settembre.

Copertoni impermeabili

per carri, spedizionieri, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperte e cuffie per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Fersino Cesare**, via Nizza, 107, Torino. 1888

BAGNI DI MARE

RAPALLO presso Genova

(RIVIERA DI LEVANTE)

Grand Hôtel d'Europe

Casa di primo ordine, la sola con ascensi giardini ombreggiati. — Spiaggia propria. — Pensione da L. 6 (vino compreso). — Facilitazioni per famiglie. **A. Forti.**

La cura del sangue

è il miglior rimedio per star bene e gli antichi in ogni primavera purificavano il sangue con la Salsapariglia ed i legni indiani. Oggi la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) e legni indiani è il solo rimedio scientifico per depurare il sangue e rinfrescarlo nella sifilide, reumatismo, gotta, artrite, umore salso, malattie della pelle e simili. Si digerisce stupendamente e purifica gli umori. Scompariscono i depositi articolari, le glandole ingrossate, i dolori, le macchie per la pelle. Si unisce con vantaggio immenso al ioduro, riuscendo così insuperabile.

La cura completa di 40 giorni con 3 fl. Smilacina, 1 fl. Ioduro potassio purissimo 150 gr. solmz. costa L. 21 In Italia e si spedisce all'estero per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28, palazzo Angri. — In *Torino*, farm. Torta.

2341 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinate agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire **5**. **PILLOLE**, L. 3, per conoscere le più ostinate, gocciate e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Pantanella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. » Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

L'Acqua **CHININA-MIGONE**

è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba

Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (2

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12 — MILANO

Nuovi Fornelli e Cucine a gas

"TRIPLEX"

con bruciatori brevettati a fiamma verde di straordinaria economia

Catalogo Gratis 7538 M

Deposito per Torino: LORENZO GAI, via Garibaldi ang. via Stampatori.

M.me Levatrice AGUINA

via Lagrange, 16, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 82

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

in busta chiusa non intestata, contro francobollo.

Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Castellazzo 194.

1 M

La grande scoperta del secolo

PERMOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Direttore delle ricali contraffazioni. — Stabilimento Chimico [illegible], Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 80 F

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI dell'illustre Comm. Prof.

FASTA POLVERE

Vanzetti

Progresso

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbiancano istantaneamente i denti, ecc. ecc. ... sono ad un tempo conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione avunque.

FRANCA

DENTI BIANCHI E SANI

4 M

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo - Nuova invenzione

Superiore ai più fini saponi esteri, è preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4319 M

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Vergo*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI 2296 M

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

Petrolio Essenziale

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato

Prezzo L. 1 50 e 2 50 — Per pacco postale aumento di centesimi 60.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della

VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel render sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Ripara la testa della forfora, arresta immediatamente la **caduta dei capelli**, ne favorisce il **rinascimento**, rendendo **loro una forza**, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura.

Flac. da L. 1, 1 75, 3 50. — Per pacco postale aumento di centesimi 60.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGLIO, *farmacista*, corso Vittorio Emanuele, (piazza del monumento), n. 85, e dai profumieri D. Mondo, G. Gatti, E. Germanetto, Torelli. 7159

Chi desidera una buona macchina provi una volta la

Rambler

interroghi i numerosi ciclisti che la posseggono e non indugierà più nella scelta.

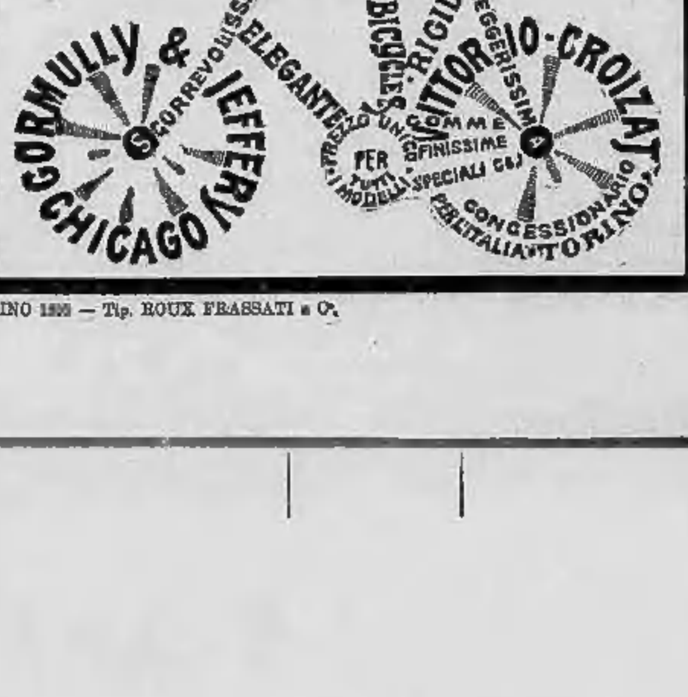
Domandare cataloghi, raccolta di attestati, opuscolo istruzioni ed elenco pezzi di ricambio alla Ditta

V. CROIZAT

UNICO CONCESSIONARIO PER L'ITALIA

Via Gioberti, 11, TORINO

2 anni di garanzia



Levatrice Piozzi

tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 31. c6976

Cercasi

persona che possa disporre da 8 a 10 ore al giorno (mezzedinate) per occuparsi della segreteria esattoriale una Società di mutuo soccorso. Retribuzione annua a convenirsi. — Scrivere cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c7608

Un impiegato

proprietario di casa, si accomoderebbe della amministrazione di case. — Scrivere al N. 7628, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ingegnere elettrotecnico

cercasi subito, preferibilmente se con qualche capitale. — Offerte dettagliate De Capitani, 78, posta, Torino. c7747

Bicicletta inglese, nuova, mod. 98, pagata L. 500 vendo L. 180, per disgrazia marito, urgente. — Piazza Statuto, n. 4, Duplano. c7750

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, con Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Rivolgersi Grigi, via Mercanti, Torino. 75 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Ardo. E' il tempo, o fui dimenticato? Spero ed attendo. c7709

Fresa. — Tutora inebriami il soave profumo di tutte le impressione della tue dolci carezze, le vive affettuose proteste. Sì, mio bene, so quanto grande tuo sacrificio che però passeggero..... A tutto ciò il conforto l'immenso, immutabile amor mio, eterno se eterna fosse la vita. Ardentemente b..... c7705

Viaggio disastroso; vita infame! Solo tuo pensiero, tue lettere rallegrami. Evita gita. Scriverò. Cerati molto per amor mio. Adorol. c7734 **Spartivento.**

Sardegna. — Sarà tuo bene se ritirerai lettera estesta posta. Pensavi. c7706

Desiderio. Perchè questo lungo silenzio? Sono triste, ed vedrei volentieri. Attendo. c7720

Taurasia. Ritengo residenza attuale impedimento notizie. Fatti coraggio pensando che amoti fortemente. Prego ne scriverai. c7705

Martedì, 27 giugno e giorni seguenti, successione ANNA BUSSIER ved. POLOI

INCANTO

in via Vittorio Amedeo II, N. 19, di mobili di lusso ed oggetti vari adatti nella detta successione: camere da letto complete, sala da pranzo intagliata, sezioni coperti usi, specchi, pendole, cornici, tappeti, ricco spoglio di signora, pellicia, ceramiche, cristalli da tavola di ritorni, biancheria, apparecchi gas, rame, ecc., ecc. c7698 R. SACCO, *perito giurato.*

Villetta da vendere

in Casagrande, in posizione amena e deliziosa, a mite prezzo, con o senza vigneto annesso. Ben fornito di raccolto uva (barbera), distante 10 minuti dalla tramvia Torino-Rivoli. — Rivolgersi alla signora Traini Francesca, corso Vinzaglio, 19, Torino; oppure in Cavagnolo al signor Corio Andrea. 7642

DA VENDERE

Villa-Casana

non lungi da Torino. Dirigersi al cav. not. Doglietti, via Milano, n. 16, piano 1°. c6979

CASTELLO

con splendidi vigneti circondario Asti, vendesi prezzo mitissimo. — Scrivere Casella 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6599

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a mitissimi prezzi. Via Massena, n. 59, p. 1° Torino. c7626

Bagni, Albaro, vicino Genova, villino, giardino, sul mare. Disponibile due appartamenti mobiliati, 180 mensili. — Scrivere L. C., Napoli, 7728 N

Pel 1° luglio

od epoca a determinarsi si affitta: **Alloggio** signorile sei vani, bel camerino, franklin; terrazzo splendida vista; **altro** quatro vani, terrazzo a nord-est, altro tre vani con balconi, *tutti nuovi a nuovo*, cessi all'inglese, acqua propria; **Tre botteghe** con retrobottega. Via Torino, 4, vicino via Po. c7704

Affittasi in Margherita-Ligure Appartamento ammobigliato, composto tre camere da letto, sala da pranzo, camerata servitù, cinquetto cabinet, bagni, prezzo L. 200 fintera stagione salita. — Rivolgersi Pietro Rossi, piazza Carignano, 6, oppure F. Grano, via Accademia Albertina, 1, Torino. 7647

Corso Valentino n. 34 piano 2° da affittare camera mobiliata. 010

Vasti locali

ad uso laboratori da affittare al presente. — Piazza Madama Cristina, 2. c7427

Voltaggio (Appennini Liguri) Villeggiature ammobigliate, con giardino vicinanza stabilimento idroterapico affittansi subito oppure settembre-ottobre. — Rivolgersi *Morgavi*, Genova, vico Conservatori Mare, 9. 7409

Liquidazione mobili

Per cessato commercio. — Bricca F., via Massena, 5. c7690

800

capi **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Sabbatte e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23. 78

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.